



# NERESINE



## Foglio quadrimestrale della Comunità degli Esuli Neresinotti residenti in Italia

Redattore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 041.935767 e-mail: [astaf@libero.it](mailto:astaf@libero.it)  
Anno 6° – n°15, Febbraio 2012

Sito internet: [www.neresine.it](http://www.neresine.it)

*Prossima uscita a Giugno 2012*

Il presente Foglio è spedito gratuitamente a tutti i capo-famiglia aderenti alla Comunità di Neresine e, con un piccolo contributo volontario, a tutti coloro che ce lo richiedessero sia in Italia che all'estero. Viene pubblicato nel nostro sito.

### CRONACA DEL XXI° RADUNO

Nella ormai fissa sede del poli-funzionale Centro Pastorale "Cardinale Giovanni Urbani" di Zelarino-Mestre, domenica 20 novembre 2011 è "andato in onda" il nostro 21° raduno. Se si vuole poi essere precisi, dovremo anche specificare che si tratta del 8° della seconda serie. La prima cominciò ben 42 anni orsono (1969) per poi continuare abbastanza frammentata fino al 1994. Nel 2004 la ripresa, prima auspicata e poi realizzata dai componenti...superstiti dei primi comitati, che costituirono prima un Gruppo Promotore e poi tramite regolari elezioni nacque il primo Comitato, del quale i tre quarti degli allora consiglieri fanno parte anche di quello attuale. Citiamone i nomi: Giuseppe Rocchi (presidente onorario), Marco Bracco (presidente), Flavio Asta (segretario responsabile), Marina Mauri (Tesoriere), Domenico Menesini, Aldo Sigovini e Flaminio Zucchi, consiglieri. Già che siamo in argomento ricordiamo al volo, che nel maggio del 2013 andrà a scadere l'attuale comitato, per cui le procedure di rinnovo inizieranno subito dopo il prossimo raduno.

Passiamo ora, dopo questa introduzione, alla cronaca del nostro ultimo incontro. La giornata non si era presentata meteorologicamente parlando nel migliore dei modi, infatti una fastidiosa foschia

faceva temere l'arrivo puntuale di coloro che provenivano in macchina da lontano, ma poi un tiepido sole ha fatto capolino e tutto è filato via liscio. Gli arrivi si sono succeduti uno dopo l'altro e gli organizzatori ricevevano tutti facendo gli onori di casa. Con una



*Dott. Marconi...quasi 90, Matteo quasi...uno. La continuità della nostra Comunità è assicurata.*

certa difficoltà, visti i saluti in corso, si riusciva ad incanalare gli intervenuti (quasi un centinaio) nella bellissima chiesa all'interno del Centro. Infatti in questa occasione è stato invertito il programma della mattinata: alle 10 ha avuto luogo la celebrazione della S. Messa mentre alle 11 c'è stata l'assemblea. Un'inversione d'orario che manterremo anche per i prossimi incontri. Lo scopo dichiarato è quello di far partecipare all'assemblea un numero sempre maggiore di aderenti alla Comunità. La S. Messa è stata celebrata da Don Paolo Bellio, un giovane sacerdote veneziano in-

vitato perché il celebrante degli ultimi due anni, mons. Centenaro, era impegnato per il suo ufficio in altro luogo, Don Paolo è stato contattato all'ultimo momento dal nostro solerte segretario e, a suo dire, lo stesso non ha potuto tirarsi indietro, nonostante abbia dovuto farsi sostituire nella propria parrocchia. Infatti, oltre ad essere suo amico fraterno, è stato anche collega quale insegnante di Religione nel medesimo istituto nel quale insegnava anche Flavio, prima di andare recentemente in pensione. Il coro, se pur come al solito improvvisato, ha reso emozionante la cerimonia liturgica, riportando i presenti con la memoria alle medesime funzioni celebrate nel Duomo di Neresine. La S. Messa si è conclusa, come sempre, con l'inno alla Vergine Santa Patrona del nostro paese. Come

sopra detto, alle 11 sono iniziati i lavori dell'assemblea, che nella nostra Comunità rappresenta un momento di sentita partecipazione. E' seguito un vivace dibattito sulle prossime attività e nuove prospettive, con numerosi ed appassionati interventi il cui resoconto è riportato nella pagina seguente. Verso le 13 tutti in sala da pranzo per la riunione conviviale. Un concomitante e numeroso banchetto attiguo al nostro, ha fatto un po' soffrire il servizio in sala. I tempi morti sono stati ampiamente riempiti dalle "ciacole". Molto belle tutte le foto del 4° concorso fotografico "Ne-

resinfoto”, esposte in sala. Non è stata cosa facile per la giuria addivenire ad una classifica per la premiazione delle prime di ogni sezione (Junior con meno di 30 anni e Senior per età superiori). Comunque tutti contenti e soddisfatti e le simpatiche copette mignon sono state apprezzate dai premiati. Un omaggio floreale è stato consegnato agli emozionati coniugi Asta, Nadia e Flavio, che proprio in questa occasione festeggiavano il 40° anniversario della loro unione. Per il secondo anno consecutivo uno dei momenti “clou” è stato caratterizzato dall'estrazione dei numeri della tombola, che ha visto in palio dei bei ed assortiti premi. Ambo, terno e quaterna sono stati quasi subito realizzati, ma i numeri mancanti per la cinquina e la tombola hanno faticato ad uscire dal classico sacchettino, per cui c'è stata una lunga “suspense”.



*Foto di gruppo in Chiesa*

Alla fine, quasi per “germinazione spontanea” si è costituito un gruppo di bravi e brave canterine, che hanno intonato i nostri tradizionali canti. L'ultimo come sempre, è stato il tradizionale coro del “Va pensiero” certamente non all'altezza di quello formidabile del teatro della Fenice di Venezia, che molti hanno potuto gustare nella diretta televisiva di capodanno, ma egualmente in grado di suscitare un'atmosfera di commosso raccoglimento. Per concludere questo breve “reportage”, cogliamo ancora una volta l'occasione per raccomandare ai nostri associati e amici, di cercare

di non mancare a questo tradizionale appuntamento annuale, promettendo che noi del Comitato, per quanto ci riguarda, cercheremo di organizzare sempre meglio.

## IL COMITATO

### L'ASSEMBLEA GENERALE

Alle ore 11.30 nell' Auditorium del Centro Congressi Cardinale Giovanni Urbani si è svolta, come previsto dallo Statuto, l'Assemblea Generale della nostra comunità. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente
2. Relazione morale del Presidente.
3. Relazione del Segretario Responsabile.
4. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei Conti.
5. Proposta di ratificare quanto già deliberato dal Comitato in data 12 marzo 2010 e non messo ai voti nell'assemblea precedente per dar luogo ad un maggiore dibattito interno; cioè l'intitolazione della Comunità alla memoria di P. Flaminio Rocchi
6. Varie ed eventuali.

Il Presidente Marco Bracco apre i lavori dell'Assemblea salutando calorosamente tutti gli associati e amici presenti e passa al primo punto dell'o.d.g. che prevede l'approvazione del verbale precedente, che ricorda essere stato pubblicato in sintesi sul numero 12 del giornalino “Neresine”, recapitato a tutti gli associati a febbraio 2011. Interviene Margherita Bracco per precisare che nel verbale proposto per l'approvazione non viene chiaramente riportato il suo pensiero in merito all'intitolazione della Comunità alla



*La sala dell'assemblea*

memoria di P. Flaminio Rocchi. Il presidente la invita a chiarire il senso del suo precedente intervento per poter modificare il verbale nella parte che la riguarda. Margherita Bracco ricorda di non aver espresso la sua contrarietà all'intitolazione della Comunità a P. Flaminio in particolare, ma di essere contraria ad intitolarla ad una qualsiasi altra persona, per cui è dell'idea che la denominazione rimanga così com'è ora, cioè solo e semplicemente: Comunità di Neresine. Fatta questa modifica il verbale è messo ai voti e viene approvato all'unanimità.



*Un simpatico momento delle premiazioni del concorso fotografico.*

Il presidente coglie l'occasione per ringraziare anche tutti i membri del Comitato per la partecipazione alle varie riunioni del medesimo. Ringrazia particolarmente Flavio Asta per il suo determinante e cospicuo contributo alla Comunità di Neresine, in primis per il giornalino nonché per il sito internet e per il Centro di Documentazione. Esprime compiacimento per i numerosi e generosi contributi economici pervenuti nel

corso dell'anno che dimostrano la partecipazione attiva e solidale di tanti aderenti.

Rimanda all'esposizione del segretario la situazione per quanto riguarda l'esito finale del censimento degli iscritti alla Comunità. Ricorda che anche quest'anno in occasione della ricorrenza dei defunti è stato posto da parte della Comunità, un omaggio floreale ai piedi della croce, che in cimitero ricorda tutti i Neresinotti scomparsi in paese ed in ogni altra parte del mondo. Esprime il proprio rammarico che alcuni amici osserini abbiano accolto in modo sfavorevole l'intitolazione del Centro storico-etnografico al Santo di Ossero e delle isole S. Gaudenzio, e spera si possa ricucire questa incomprendimento, in quanto non c'era stata alcuna intenzione di urtare la loro sensibilità. Termina il suo intervento portando a conoscenza dell'assemblea, che grazie all'interessamento di Flaminio Zucchi questa estate, in accordo con il parroco di Neresine Don Mate, sono stati distribuiti in occasione delle S. Messe estive dei foglietti in lingua italiana ad uso dei fedeli della nostra nazionalità. Passa la parola al segretario responsabile che inizia il suo intervento illustrando l'attuale consistenza numerica della Comunità, così come risultato dalle riadesioni pervenute. Le schede riconsegnate sono state 83, 20 le nuove adesioni e, fatto oltremodo positivo, la media dell'età anagrafica dei nuovi iscritti risulta essere molto bassa, segno che le seconde e terze generazioni sentono ancora forte il legame con le terre d'origine dei loro nonni e genitori. Nel 2004 avevano aderito 123 gruppi famigliari, ma alcuni di loro, dopo l'adesione, non si erano più fatti sentire, ed in più è da mettere in conto che alcuni capi-famiglia nel corso degli anni sono passati... a migliore vita, e non sempre i lo-

ro famigliari e/o discendenti hanno riconfermato l'adesione. Altro dato messo in risalto dal segretario, che fa ben sperare e che assicura una certa tranquillità economica alle iniziative della Comunità, è quello rappresentato dalle numerose offerte degli associati e amici che praticamente con cadenza settimanale affluiscono nel c/c postale della medesima. Dal novembre scorso, a quello attuale, risultano essere pervenute 86 offerte, con un incremento di oltre il 30% rispetto a quelle del periodo precedente (nov. 2009 – nov. 2010). Passa ad illustrare l'attività editoriale svolta attraverso il Foglio "Neresine" che ha visto l'uscita di tre numeri con cadenza quadrimestrale e con un costante aumento delle pagine. Nota con piacere la presenza da alcuni numeri di due valide collaboratrici fisse, la sig.ra Carmen Palazzolo di Trieste (originaria di Punta Croce), figura nota per le molte iniziative nel panorama storico-letterario del nostro mondo, che cura la rubrica "Notizie, riflessioni, opinioni da e sul mondo Giuliano-Dalmata", e la sig.ra Rita Muscardin abitante a Savona, quest'ultima è una appassionata poetessa vincitrice di numerosi premi letterari, che esprime le sue fini emozioni e ricordi nell'omonima rubrica. Il segretario inoltre, menziona alcuni notevoli lavori pubblicati, quali: uno studio sui castellieri dell'età del bronzo delle nostre isole da parte del dott. Stefano Zucchi (padre neresinotto) e la presentazione del "Piccolo dizionario dell'antica Parlata slava di Neresine" di Giovanni (Nino) Bracco. Rileva il buon esito avuto dal CD allegato al n° 13 contenente le immagini ed il sonoro dell'omelia di P. Flaminio Rocchi nella chiesa dei Frati e la successiva benedizione della croce in cimitero avvenuta nel novembre del 1994. Rileva l'analogo

buon accoglimento avuto dal fascicolo n°4 del Centro di Documentazione, interamente dedicato ad uno studio di carattere storico-scientifico imperniato sulla figura di S. Gaudenzio, il santo di Ossero e delle isole del sopra citato dott. Stefano Zucchi. Per quanto riguarda il sito della Comunità, Asta cita l'alto numero di visite (3300) rilevate nel corso dell'anno, e le novità inserite quali la "Web Cam" fissa che trasmette in diretta le immagini di parte del porto di Neresine e due "Rollmaps", attraverso le quali è possibile visitare a volo d'uccello tutta l'isola di Lussino. Segnala i due ultimi interessanti lavori inseriti: "L'elenco delle famiglie di Neresine nel 1945 e successiva evoluzione della popolazione dopo il passaggio delle isole del Quarnero sotto l'amministrazione jugoslava", rilevato a suo tempo da P. Flaminio Rocchi e successivamente elaborato per la pubblicazione da Giovanni (Nino) Bracco e dello stesso autore la pubblicazione completa del "Piccolo dizionario dell'antica parlata slava di Neresine". Asta conclude il suo intervento invitando la platea ad una riflessione collettiva, anticipando che non pretende sia oggetto di dibattito nella mattinata, ma che lascia alle considerazioni postume di ognuno, presente o assente, e cioè: Come ci si deve immaginare il futuro della Comunità? Visto anche alla luce degli inviti di ricostituzione di quella antica identità neresinotta rivolti dal segretario ai Neresinotti di oggi, giovani in particolare, che tra l'altro sembrano, almeno al momento, non essere stati raccolti. Si dovrà continuare "Ad infinitum" a testimoniare i torti subiti e i propri sentimenti nazionali? Il rischio in gioco è, sia pure a lungo termine, la sopravvivenza medesima della Comunità di Neresine. Terminato l'intervento di Flavio, il presiden-

te Marco Bracco invita il Tesoriere Marina Mauri a svolgere la sua relazione. Mauri illustra voce per voce gli importi delle entrate e delle uscite del bilancio che a differenza degli anni precedenti, pur iniziando dal giorno del raduno dell'anno scorso (21/11/2010), ha avuto termine quest'anno il 31 di ottobre e non nel giorno precedente all'attuale raduno, questo per facilitare la contabilizzazione delle entrate e delle spese che si verificavano a ridosso del medesimo. Rileva la presenza di un saldo positivo, che andrà a costituire il fondo cassa per il bilancio successivo (01/11/2011 - 31/10/2012) di € 1182,20. Terminata la sua esposizione, Marco Bracco invita un rappresentante del Collegio dei Revisori dei Conti a svolgere la sua relazione, prende la parola Aldo Zanella affermando che dopo un attento controllo dei conti e delle relative pezze d'appoggio i componenti il Collegio hanno constatato la regolarità dei conteggi. Il presidente, dopo aver ringraziato i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, mette ai voti l'approvazione del bilancio che viene approvato all'unanimità. Si passa al 5° punto dell'o.d.g., la proposta di intitolare la Comunità di Neresine a P. Flaminio Rocchi. Viene aperta la discussione: Margherita Bracco ribadisce che non è d'accordo che la Comunità venga intitolata a P. F. Rocchi e nemmeno che lo sia a nessuna altra persona e chiede di verificare la volontà dell'assemblea su questo punto. Ennio Distefano si dichiara d'accordo con quanto detto da Margherita Bracco ma propone di lasciar perdere e non mettere ai voti la proposta, e di lasciare la denominazione così come è. Elda Marinzulich propone un sondaggio sulla questione e rileva che non ritiene giusto intitolare la Comunità

ad una persona rispetto ad un'altra, su Padre Rocchi in particolare afferma che il medesimo ha fatto molte belle cose ma, non tutti sono d'accordo su questo. Maria Berri invita a non creare zizzania su questa questione. Carmen Palazzolo chiede che la proposta all'o.d.g. venga in ogni caso votata. Marco Bracco a questo punto, dopo un breve scambio di opinioni con i componenti del Comitato presenti al tavolo della presidenza, che in ogni caso al momento della loro proposta l'avevano subordinata ad un'approvazione unanime da parte dell'assemblea, prendendo atto che tale evenienza non si è verificata e anche per non creare inutili e dannose divisioni, decide di comune accordo con loro di non mettere ai voti la proposta ed eventualmente di trovare altre forme per ricordare la figura e l'opera di P. Flaminio Rocchi. L'Assemblea concorda. Asta fa notare che corrisponde proprio a verità l'affermazione della massima latina "Nemo profeta in patria", ricordando che P. Flaminio Rocchi rappresenta per tutte le comunità e associazioni di esuli una vera e propria icona, una figura straordinaria che con le sue iniziative, soprattutto di sostegno legislativo con la sua costante presenza nelle commissioni interministeriali per i danni di guerra e i beni abbandonati dei profughi della Venezia Giulia e Dalmazia, ha aiutato tanta gente comune senza pretendere alcun tornaconto, mentre la Comunità degli esuli del Paese nel quale egli è nato, trova difficoltà ad eleggerlo simbolo della stessa. In più Asta rileva una strana e secondo lui incomprensibile comunanza di vedute tra questo spirito critico nei suoi confronti rilevato oggi e quello, per lungo tempo manifestato, nella Neresine ai tempi della Jugoslava e in parte presente anche in quella croata odierna. Comunque anche lui

si dichiara favorevole, per i motivi espressi dal presidente, a che si tralasci la proposta. Interviene Sigovini, accennando all'invito che Asta ha rivolto ai giovani di Neresine, e che lo trova d'accordo. Alcuni giovani che egli conosce personalmente li giudica "in gamba" e molto interessati alla storia ed alle tradizioni del loro paese e ciò riferendosi anche al loro impegno relativo alla pubblicazione dell'annuario "Od Maja do Maja" del quale auspica, sia fatta una recensione nel prossimo giornalino. Rileva che, per entrare in contatto con loro, sarebbe auspicabile che i nostri giovani conoscessero un po' di croato. Afferma che l'antiitalianità di fondo è stata da tempo superata e ricorda la positiva collaborazione avvenuta con l'esposizione permanente nella chiesetta di S. Maria Maddalena dei modellini dei fratelli Soccoli. Sempre sulla questione dei giovani di Neresine interviene Giuseppe Lecchi, portando la sua testimonianza dei rapporti amicali intrattenuti con quei giovani neresinotti che al tempo erano suoi coetanei, rilevando che i medesimi subivano con un certo fastidio la nostra malcelata "superiorità" nei loro confronti. Ora le cose sono cambiate e nota che i rapporti tra i giovani locali con i loro coetanei di altre nazionalità, compresa la nostra, sono impostati su un piano di assoluta parità. Nota anch'egli che una conoscenza, anche limitata all'essenziale, della lingua croata favorirebbe ulteriormente questi contatti interpersonali. Sergio Zucchi: Questa Comunità è nata dall'Esodo e dobbiamo ricordare a noi e agli altri che abbiamo pagato per colpe, vere o supposte, non nostre. Dobbiamo mantenere un comportamento dignitoso non rinnegando le scelte delle nostre famiglie. Avevo chiesto a P. Flaminio se la nostra condizione ci

dovesse impedire di colloquiare con i figli di coloro che rimasero a Neresine, egli mi rispose: "Assolutamente no!", ma che anzi avremmo dovuto intraprendere un dialogo con loro. Per quanto mi riguarda, in questi eventuali contatti con una comunità, che tra l'altro si è profondamente trasformata, sono contrario a che non si debba parlare di quello che è successo.

Chiede di intervenire Carmen Palazzolo per portare i saluti della Comunità di Lussino e di quella di Cherso delle quali fa parte ed invita a cercare di non dividersi ma al contrario di vedere cosa si possa fare insieme per andare avanti uniti. Il presidente ricambia i saluti a nome dell'Associazione ringraziando e a sua volta salutando le Comunità di Lussino e Cherso. L'Assemblea approva con un caloroso applauso. Infine Aldo Sigovini invita tutti i presenti ed gli assenti che leggeranno nel giornalino questo suo appello, ad inviargli fotografie riguardanti i tradizionali costumi femminili neresinotti, materiale che egli sta raccogliendo sperando di farne una pubblicazione.

Alle ore 13 non essendoci altri interventi, il presidente Marco Bracco dichiara chiusi i lavori dell'assemblea ed invita tutti i presenti a recarsi nella sala dell'attiguo ristorante per il pranzo sociale.

#### BILANCIO

Dal 21/11 2010 al 31/10 2011

(In sintesi)

#### ENTRATE:

Fondo Cassa precedente	962,77
Incasso pranzo 2010	2905,00
Offerte al Raduno 2010	480,00
Offerte successive in c/c	2304,54

Totale Entrate 6652,31

#### USCITE:

Acconto ristorante	100,00
Pranzo raduno 2011	2372,00
Spese raduno 2011	350,00

Giornalini n°12/13/14	698,00
Francobolli	941,70
Acquisto e copia CD	440,30
Rimborsi vari	139,30
Cancelleria	196,76
Spese c/c	207,36
Varie	24,69

Totale Uscite 5470,11

Differenza positiva 1182,20

#### 4° CONCORSO FOTOGRAFICO "NERESINFOTO" 2011

#### VERBALE DELLA GIURIA

Venerdì 18 novembre 2011 alle ore 16.00, a casa della signor Flavio Asta, si riunisce la giuria del 4° concorso fotografico "Neresinfoto" il cui tema quest'anno è stato: "Neresine nel cuore di chi la ama: il paesaggio, la gente, i mestieri". La giuria, composta da Marina Mauri e Marco Bracco, ha esaminato i lavori pervenuti che sono stati 27, in linea con le precedenti edizioni. La giuria ha apprezzato la qualità artistica di ciascuna foto. Il tema era molto vasto e quasi tutti gli scatti hanno prediletto il paesaggio. C'è stato chi ha ritratto il mare, chi i monti, chi il lavoro in porto, chi i campi, ciascuno ci regala una particolare emozione nell'ammirare le belle e significative vedute della cara Neresine. Alla luce di queste considerazioni e dopo aver attentamente valutato ciascuna foto, la giuria ha deciso, in via preliminare, di premiare la più giovane partecipante al concorso Francesca Affatati, con "Lo sguardo riflesso", che racconta con semplicità ed immediatezza il viaggio verso Neresine, visto attraverso il giovane obiettivo. Quindi la giuria decide di assegnare questi premi:

1° premio: "Neresine si sveglia" di Rita Muscardin, perchè "La foto esprime una completa attinenza al tema descrivendo il

tipico paesaggio della Neresine marina. Buoni il taglio e la scelta del controluce. Nella penombra dell'aurora si confondono i contorni e i dettagli". 2° premio: Riposo sull'olivo dei nonni" di Cristina Pocorni, perchè "La foto sembra farci entrare dentro l'immagine regalandoci la serenità e la pace vissuta dalla sua protagonista. Le varie tonalità del verde della natura sono esaltate dalla luce che penetra tra i rami degli alberi". 3° premio: "trittico: stagioni" di Diana Soccoli Boni "Molto interessante l'idea di rappresentare la natura di Neresine sempre bella e piacevole lungo tutto l'arco dell'anno. Ogni stagione ha i suoi colori e le foto raccontano il naturale paesaggio tipico di tre di esse". L'incontro ha termine alle ore 18.10.

La giuria:

Marina Mauri

Marco Bracco

(NdR: Le foto sono pubblicate nel sito [www.Neresine.it](http://www.Neresine.it))

#### LA POSTA

Livorno, 14/11/2011

Carissimo Asta,

Era mia intenzione venire a Mestre per il vostro Raduno, ma non ho trovato adesioni tra le persone interessate e personalmente non me la sentivo di guidare da solo. Avevo organizzato una gita, fatta ieri, a Castagneto Carducci e per il 27 c.m. la "nostra" Festa della Madonna della Salute, lasciando libera la domenica 20 per voi. Pazienza. In merito all'intitolazione della vostra Comunità a Padre Flaminio Rocchi, sentito il parere delle "neresinotte" locali, vi confermo il loro voto favorevole, quali concittadine ed il mio personale per l'infinito affetto e riconoscenza per lui. Il programma della Festa del 27 comprende Alle ore 11.15 una S. Messa nella Cappella di S. Barbara in Accade-

mia Navale, cui farà seguito la riunione conviviale durante la quale verranno assegnati i premi di studio, intitolati a P. Flaminio, da me creati dopo la Sua scomparsa. Colgo l'occasione per porgere l'invito a lei e chiunque volesse parteciparvi per rafforzare il già presente vincolo di amicizia che ci lega. La saluto cordialmente  
Mario Cervino

Treviso, 16/10/2011

Caro sig. Asta,  
Ho ricevuto il giornalino e letto con interesse il suo articolo sui giovani di Neresine e le confermo che ci sono eccome! Sono anche più di quanto possiamo pensare, sono tutti belli vivaci ed attivi e penso molto consapevoli della ricchezza e della bellezza del posto in cui vivono. Quest'estate ho avuto di nuovo la fortuna di poter trascorrere tutta l'estate in paese e soprattutto ad inizio e fine stagione cerco in tutti i modi di passare del tempo con loro e socializzare più possibile, purtroppo la lingua mi penalizza, perché è vero, molti di loro parlano pochissimo e malvolentieri il dialetto italiano. D'altra parte perché mai dovrebbero? Tutto intorno a loro parla la loro lingua, a parte la televisione italiana che qualcuno guarda. Non serve neanche più andare a Trieste a fare spese, i centri commerciali di Fiume sono più belli dei nostri. Le nonne che parlavano italiano non ci sono più ed al loro posto sono arrivati tantissimi a lavorare là, provenienti da lontane città dell'interno che mai hanno avuto contatti con l'Italia. Però tutti apprezzano e sorridono ai miei tentativi spesso disastrosi di parlare croato e penso che non abbiano preconcetti verso di me e quelli come me, semplicemente loro hanno la loro vita a Neresine tutto l'anno ed io alla fine per loro sono un'estranea che arriva d'estate e poi se ne va... un'altra

curiosità: a fine stagione mi sono imbattuta per caso in un libro pubblicato dalla casa editrice del proprietario del Televrin, in questo libro in tedesco, che gli stessi neresinotti credo in pochi abbiano letto, diversi aspiranti scrittori tedeschi esprimono le loro sensazioni ed impressioni su Neresine. Che cos'è Neresine per un turista tedesco? Una colonia tedesca di abitanti di Colonia e Rosenheim con: la camminata in monte, il cantiere, l'Hotel e il cimitero. Alla turista che chiede perché ci siano nomi in italiano in cimitero viene risposto che l'Italia aveva cercato di cancellare e distruggere tutto quello che era croato. E viene anche riportato, ma non sono riuscita a verificare di persona, che la famosa guida Lonely Planet sconsiglia ai viaggiatori di fermarsi nella località di Neresine in quanto priva di interesse e semplicemente definita colonia tedesca. Triste e buffo insieme no?  
La saluto cordialmente  
Katia Lauricelli

Wading River, N.Y. (USA)  
22/10/2011

Carissimo Flavio,  
La ringrazio immensamente per tutto quello che fa per la nostra Comunità, inclusa la pubblicazione dei miei "Ricordi" nell'ultimo numero del giornalino. Con questo ha dato un po' di voce anche alla verità. Grazie, perché i saggi del dialetto croato di Nino Bracco o delle attività culturali croate di una volta (Nerezinski libar) di Juliano Sokolic' danno l'impressione che quella sia stata l'unica identità del paese, cioè prevalentemente croato. Per esempio: nel 1906, quando mio papà ha cominciato la scuola elementare, erano solo cinque alunni iscritti alla scuola croata. E poi tutti noi, nati a Neresine tra le due guerre, non abbiamo parlato altro che in dia-

letto italiano in famiglia oltre che tra noi.

Cari saluti  
Sabino Buccaran

Treviso, 29/11/2011

Buongiorno sig. Asta,  
E' stato un piacere incontrarla al pranzo la settimana scorsa (NdR: quello del raduno). Come promesso le invio l'indirizzo del circolo ARCI di Treviso che organizza per la prima volta quest'anno un corso di lingua croata iniziato a fine ottobre, per 13 incontri da due ore e un quarto ciascuno.

ARCI TREVISO  
Via Bolzano, 3  
Tel. 0422410590.  
treviso@arci.it

Il corso attualmente è solo per principianti, speriamo di poterlo continuare diventando almeno mediocri. Tutti i partecipanti sono interessati alla lingua per motivi turistici, io e mio papà siamo gli unici ad avere un interesse più profondo, e la cosa imbarazza l'insegnante che ci guarda un po' come "marziani". Probabilmente a marzo ci sarà la seconda tranche del corso che continuerà fino a giugno. La saluto e aspetto di vedere presto le foto del raduno.  
Buon lavoro. Katia Lauricelli

**SOSTIENI LA COMUNITA'  
DI NERESINE E IL SUO  
FOGLIO**  
c/c postale n°91031229  
intestato a: FLAVIO ASTA  
Via Torcello 7, 30175 VE-  
Marghera.

Per le donazioni tramite bonifico bancario dall'Italia e dall'estero adoperate queste coordinate:

Codice IBAN  
IT92 076 0102 0000 0009 1031 229  
Codice BIC/SWIFT  
BPPIITRRXXX  
CIN ABI CAB N.Conto  
V 07601 02000 000091031229

## NOTE LIETE

I nonni Diana e Domenico Boni (Etto) annunciano con gioia che la loro nipote Giada (foto) di anni 24 si è brillantemente laureata in Architettura presso l'Università di Venezia con 110 e lode.



*La brava e bella neolaureata*

La Comunità di Neresine si congratula con la neo-dottoressa

## NOTE TRISTI

Carlo Canaletti ci ha segnalato che il 7 dicembre 2011 a New York è mancato alla veneranda età di 97 anni il neresinotto Toni Bracco là emigrato.

## LA NOSTRA GENTE

Se avete personalmente notizia, o l'avete avuta da famigliari, di comportamenti, atti, situazioni alquanto originali e un po' fuori dal comune, che hanno visto protagonisti i vostri genitori, nonni, bisnonni, antenati in genere, questa è la rubrica giusta per mettere nero su bianco i vostri ricordi.

Iniziamo, anche per darvi un'idea di cosa intendiamo chiedervi, con quanto ci ha fatto pervenire Diana Soccoli in Boni residente a Mogliano Veneto (TV):

Questa preghiera mi fu dettata da mia mamma Faustina quando aveva 95 anni. La imparò a memoria in IV° o V° classe Elementare italiana sotto l'Austria assieme ad altre 22 poesie. Evidentemente le si erano aperti improvvisamente i cassetti della memoria.

*PREGHIERA PER LA PACE  
(Guerra 14-18)  
DI PAPA BENEDETTO XV°*

*Sgomenti per gli errori di una guerra che travolge popoli e nazioni ci rifugiamo Gesù nel Vostro Cuore Divino.*

*Voi irradiate la carità perchè tolta ogni discordia regnasse tra i popoli soltanto l'amore.*

*Mentre eravate su questa terra Voi avevate moltissima compassione per le umane sventure. Deh si commuova dunque il Cuor Vostro anche in quest'ora grave per noi, di odi funesti e così orribili stragi.*

*Pietà Vi prenda per tante madri angosciate per la sorte dei loro figli.*

*Pietà di tante famiglie orfane del loro capo. Pietà per la misera Europa su cui incombe tanta rovina.*

*Ispirate voi ai reggitori dei popoli consigli di mitezza, componete i dissidi che lacerano le nazioni, fate che gli uomini tornino a darsi il bacio della pace, Voi che al prezzo del Vostro sangue li rendeste fratelli.*

*E come un giorno al supplice grido dell'apostolo Pietro "salvateci Signore perchè siamo perduti" rispondeste pietoso acquetando il mare in procchia così oggi alle nostre fidenti preghiere rispondete placato tornando nel mondo sconvolto la tranquillità e la pace.*

*Voi pure o Vergine Santissima come in altri tempi di orribili prove aiutateci, proteggeteci, salvateci.*

*Così sia.*

## L'ANGOLO POETICO

Giovanni (Nino) Galvani (ex Glavan), era un marinaio di Neresine, cresciuto nella casa nata alle pendici del monte Ossero (Sottomonte), da cui si ammira uno dei più belli e suggestivi spettacoli che la natura possa offrire. Le incantate sere e notti primaverili, attraversate dallo struggente canto degli usignoli, illuminate da un cielo tempestato di stelle e dalle tenui luci del paese sottostante, devono aver lasciato un segno profondo nella sua natura sensibile. Il Nino Galvani non era un uomo di alta cultura, aveva frequentato solo le scuole elementari del paese, poi, reduce della seconda guerra mondiale, a cui aveva partecipato come marinaio della Marina Militare, vista la grave situazione al paese natio, scelse di rimanere in Italia sistemandosi definitivamente a Genova, dove si sposò con una genovese e formò la sua famiglia. Come tanti nostri compaesani, ha navigato tutta la vita nelle grandi navi di linea come frigorista, pur continuando a leggere e studiare, costruendosi da autodidatta un buon bagaglio culturale; purtroppo non ha potuto godere della meritata pensione, perché morì poco dopo aver raggiunto tale traguardo. Era anche un uomo molto gradevole e di bell'aspetto; per quanto la sua sensibilità l'abbia fatto caratterizzare per i modi gentili e la "finezza" di comportamento, per noi tutti che l'abbiamo conosciuto, è stata una bella e gradita sorpresa trovare le sue poesie. (Nota di Giovanni(Nino) Bracco)

## I SASSI DEL MIO PAESE

I sassi jera i mii sassi, sognavo e tal volta dispettavo<sup>1</sup>, ma jera i mii sassi.

Le stradette storte e in su,  
ma tutte de sassi, i sassi del mio  
paese.

Il mar, jera il mio mar,  
el jera così amico, così bon e  
generoso,  
el jera el mio mar.

Le barche<sup>2</sup>, i cuori trepidanti,  
le attese e le rinunce, nel ben  
e nel mal, jera le barche del mio  
paese.

Notti limpide e serene,  
lampare che se speciava in mar,  
attenti e validi pescatori sperando  
nel suo mar.

L'estate calda, notti de stelle  
più belle del mondo, jera le stelle  
del mio paese.

L'Ave Maria, jera l'amicizia  
e saludo per tutti,  
il pensiero lontan  
jera l'Ave Maria del mio paese<sup>3</sup>.

Nino Galvani, 1980

Note:

- 1) Il fare dispetti dei ragazzi
- 2) Per barche vanno intesi i motovelieri tradizionali di Neresine.
- 3) Si riferisce al quotidiano suono delle campane "dei Frati" per l'annuncio tradizionale dell'Ave Maria al primo mattino, mezzogiorno e sera, ora purtroppo anche questa bella tradizione è andata in disuso.



*Cuore disegnato su un sasso sul sentiero per monte Ossero.*

Rita Muscardin non avendo potuto intervenire di persona all'ulti-

mo raduno, ci aveva fatto pervenire via e-mail questa sua bella poesia, invitandoci a leggerla nel corso dell'assemblea o in sala da pranzo. Purtroppo i tempi stretti e le tante cose da dire e da fare ci hanno fatto dimenticare l'invito rivoltoci. Ripariamo subito pubblicandola qui di seguito.

A Neresine  
(Lat. 44°39'33"N Long. 14°24'08"E)

Si illumina lo sguardo  
E s'accende il cuore  
Quando appari come per incanto  
Sospesa su acque di cristallo.

Lungo è il viaggio che conduce  
Alle tue amate sponde,  
ma rivederti cancella ogni affanno  
e lo spirito anela a riposare ancora  
nell'abbraccio dei tuoi silenzi.

Il vecchio campanile in pietra  
sembra sfiorare il cielo  
mentre nel piccolo cimitero  
angeli di marmo vegliano il lungo  
sonno accanto ai sepolcri  
confortati di pianto.

Il mare ascolta la tua voce e  
porta lontano le parole sussurrate  
di una storia mai raccontata  
mentre nel mandracchio  
si addormentano le barche cullate  
dal canto tremulo dei grilli.

Nelle notti smarrite di luna  
brillano le luci dei pescatori  
come bianche perle in conchiglie  
di sabbia e nel cielo lontano si  
accendono infinite stelle.

Respiro il tuo profumo delicato  
come questa brezza leggera  
che accarezza ulivi d'argento e  
cespugli di lavanda,  
lentamente scivola via il velo  
della notte.

Una barca appare all'orizzonte  
e va incontro al sole  
mentre i gabbiani inseguono la  
scia di un peschereccio.

Nell'aria fredda del mattino  
si alza il vento che sferza questa  
terra aspra,  
la bora sibila fra le finestre di  
pietra e la sua voce potente  
interrompe la magia dei tuoi  
silenzi.

Neresine nel tuo grembo generoso  
custodisci i segreti di parole mai  
dette e consegnate alla memoria  
del nostro mare che accarezza lidi  
ormai abbandonati.

Il respiro del tempo  
si è impigliato fra le reti  
che asciugano al sole  
e l'ultimo caiccio ha preso il largo  
verso l'infinito.

Adesso tutto è immobile,  
immagini sbiadite di un tempo  
perduto  
questo rimane nel fondo  
dei tuoi pozzi senza più acqua  
mentre un gabbiano galleggia fra  
le onde e il vento.

Neresine terra di sacri affetti  
e sì preziosi ricordi  
sempre farò a te ritorno,  
anche quando nel cielo  
si accenderà la mia stella.

## RICORRENZE E FESTIVITA' ISOLANE

### GENNAIO

02 – Cherso: S. Isidoro  
17 - Lussingrande, Caisole, Aquilonia: S. Antonio abate  
20 - Dragosetti: SS. Sebastiano e Fabiano

### FEBBRAIO

02 - Lubenizze: Presentazione del Signore

03 - La Sella: S. Biagio Vescovo

MARZO Cigale: L'annunciazione

### APRILE

23 - Bellei: S. Giorgio martire

25 - Vallon: S. Marco evang.

### MAGGIO

03 - Vrana: SS. Filippo e Giacomo

### GIUGNO



01 - Ossero: S. Gaudenzio  
 24 - San Giovanni: S. Giovanni Battista  
 29 - San Pietro dei Nenbi: SS. Pietro e Paolo

#### LUGLIO

07 - Lussingrande: S. Gregorio  
 16 - Canidole piccola: Madonna del Carmine  
 22 - Neresine: S. Maria Maddalena  
 25 - San Giacomo: S. Giacomo apostolo  
 26 - Canidole grande: SS. Anna e Gioacchino

#### SETTEMBRE

08 - Lussinpiccolo: Natività di Maria SS.

#### NOVEMBRE

11 - Lussinpiccolo, Ustrine: S. Martino vescovo  
 21 - Neresine: Madonna della Salute

30 - Puntacroce, Unie: S. Andrea apostolo

#### DICEMBRE

06 - Chiusi, Sansego, Faresina: S. Nicolò  
 26 - Vodice: S. Stefano

*(NdR: Ne abbiamo dimenticata qualcuna? Di seguito, anche se con un po' di ritardo, riportiamo la cronaca della Festa di S. Gaudenzio svoltasi ad Ossero nel giugno dell'anno scorso)*

Il culto del Santo delle isole Absirtidi, San Gaudenzio, continua, da oltre 950 anni.

In questo 1° giugno 2011 Ossero, come sempre, ha festeggiato il suo antico santo vescovo. Gli Osserini residenti, preparatisi già da qualche giorno, avevano predisposto nella piazza i banchi e l'attrezzatura per l'offerta di dolci e cibarie ai partecipanti alle cerimonie, ed una bacheca per l'esposizione di fotografie e stampati delle feste di anni lontani. A metà pomeriggio la S.Messa solenne, concelebrata da alcuni prelati della diocesi di Veglia (che comprende appunto anche Cherso e Lussino) con il

parroco di Ossero, esposta la reliquia di S.Gaudenzio nel suo antico contenitore d'argento, a forma di braccio. La chiesa era piena di gente: gli Osserini residenti, che da soli non bastano a riempire l'antica cattedrale, alcuni Osserini venuti dall'Italia, parecchi abitanti di Neresine, più i Neresinotti residenti in Italia presenti in quei giorni nell'isola, e inoltre persone di Belei, Punta Croce e Lussino.



*La reliquia di S. Gaudenzio*

I canti liturgici erano stati affidati al coro di Neresine, forte di 13-14 elementi, guidati dal capo coro Živkovic'; i canti per la messa, erano come sempre in lingua croata, ma le "laudi" di S.Gaudenzio, canto molto antico tradizionale per Ossero, sono state eseguite nella lingua originale, il Latino, e con l'antica musica. Alto il livello dell'esecuzione: l'effetto di questo affiatato coro isolano che cantava in cattedrale questa sacra melodia in latino tra i fedeli Croati ed Italiani, è stato di una bellezza sconvolgente. Alla fine della messa la processione, con di nuovo il canto delle laudi come da tradizione, è partita dall'altare, con in testa la croce, la santa reliquia del braccio del Santo portata dal celebrante, e poi il clero e la gente, e si è snodata poi per la piazza e lungo le mura nord ed est della città, rientrando poi per il decumano, l'antica via che interseca Ossero.

Finite le cerimonie, le persone presenti in piazza sono state invitate ad assaggiare le buone co-

se preparate ed offerte dalle bravissime signore osserine: gulasc, tramezzini, vari tipi di torte e di dolcetti; non mancavano le palacinke. Così, fra ciacole e saluti si è conclusa la giornata, giornata e festa che si ripetono anno dopo anno, e che nulla hanno a che fare con le attività turistiche, ma che vengono organizzate e vissute per la gente, in onore a fede e a tradizione.

Conviene dunque che anche i nostri paesani che vivono in Italia, così come gli Osserini, se presenti nell'isola, partecipino a questa festa, come è stato in parte quest'anno; è questa infatti un'occasione per ritrovarsi con la propria identità, con il senso di appartenenza, anche se al momento non si conoscono o non si riconoscono le persone, o se ci si può sentire un po' spaesati, con la vita vissuta altrove.

S.Gaudenzio continua ad esserci, nei nostri cuori e nella nostra memoria storica collettiva.

Aldo Sigovini

#### RICORDI



**"L'angelo custode"**  
di Sabino Buccaran

La nostra casa, a Neresine, confina con quel che iera, durante la guerra, la caserma dei soldati italiani della Decima Mas. Prima della battaglia coi partigiani, il papà ne ga portà via, al sicuro, in casa della nonna. Con sta confusion

volè che staremo seradi in casa. Prima cucavamo fora dele finestre e poi semo andà fora dove, per la prima e ultima volta, go sentì bale fisciar in aria.

Dopo che i partigiani ga vinto, iera forsi mile contro diese, semo tornà a casa dove tute le finestre iera rote, busi in tetto, pien de tera in cortil e anche un soldato morto drio la casa.

Curioso come iero, non ti vol che trovo una bomba a man. La prendo e la porto da un partisan che iera sentado su una sedia là vizìn. Ghe la dago in man e me vado sentar sul mureto fra le due case. Sto gran m... el gira e rigira sta bomba in man, el me guarda e, disendo: "Prazna je" (La xe svoda), la buta verso de mi.

Come sta bomba toca tera vizin le mie gambe, la esplode. Con el spostamento de aria, tuti se ribalta in drio e mi finiso in cortil dela nostra casa. Me alzo in piedi e, come camino verso le porte dela nostra casa, sento le scarpe piene de sangue.

I ga deto poi, che iero fortunado che iera una de quele bombe de lata e no una betolina tedesca o quele con quele schege quadrate.

Dopo un poco arriva una "drugariza" che doveva esser infermiera perché la me ga cavà tante de quele piccole schege del viso e gambe.

Per ricordo, go solo una piccola cicatrice sul colo.

Dopo che xe andà via i partigiani, i ga trovà in caserma i documenti de quel povero soldato che gavevimo trovà drio la casa, el se ciamava Mario Sartori e i ga mandà sti documenti in Italia dai sui.

Xe morto anche un partisan proprio in cucina dela casa dela Costanta. Il resto dei italiani se gaveva areso. I dise che'l capitan cola pistola li gaveva fato combater. I dise anche che, quando i li portava ligadi, per salvar la pele, i diseva "Zivio Tito" (Viva Tito). Purtroppo i li ga fucilà lo-

steso non so dove fora Ossero. Non per gnente i dise che l'angelo custode protege i piccoli.

## LE STORIE

Racconto autobiografico  
di Marianna Camalich in  
Camalich

(NdR: Questo scritto, che pubblichiamo in due puntate, era apparso all'epoca in un giornalino locale della cittadina montanara di Alleghe (BL) nelle cui vicinanze la nostra simpatica Marianna, come si vedrà dal racconto, possedeva una casa nella quale trascorreva con la famiglia dei periodi di vacanza.)

### 1° parte

Coldemies 13 luglio 2008

A mio figlio Diego e alle mie nipoti Sara e Micol per non dimenticare le origini.

### **SCORRE ACQUA DI MARE NELLE VENE...**

Sara è la figlia di Diego e Nicoletta: Micol è la figlia di Simeone e Sabina. Simone non è più tra noi, qualche anno fa ci ha lasciati nella disperazione più profonda, ora è tra gli angeli in paradiso e veglia su di noi (NdR: domenica 1 settembre 1991 a bordo dell'elicottero che pilotava, mentre lottava per spegnere un incendio doloso nelle campagne della provincia di Cagliari, precipitava e moriva eroicamente Simeone Camalich. Non aveva ancora 40 anni, fu più volte campione italiano di nuoto).

Pure il nostro amatissimo Giorgio, marito, padre, nonno e suocero non c'è più. Io non mi sono ancora presentata: sono Marianna, moglie di Giorgio, mamma di Simeone e Diego, nonna di Sara e Micol, suocera di Nicoletta e Sabina. Ecco, vi ho presentato la mia famiglia. In questo periodo

estivo mi trovo da sola qui a Coldemies, un posto meraviglioso in alta montagna. Sopra di noi c'è il Civetta con il suo ghiacciaio eterno. La casa era della nonna Cesira originaria di qui (mia suocera). Io e Giorgio abbiamo preso cura di questa proprietà e oggi io da cinquantacinque anni godo di questa meraviglia. Coldemies è una frazione di Alleghe (BL). C'è il lago sotto. Noi siamo più in alto del paese e godiamo di una vista meravigliosa.

Io Marianna Camalich in Camalich sono nata a Neresine, un paese piccolo nell'isola di Lussino, in Istria. Tutta gente di mare, tutti armatori di navi e capitani. Io dico sempre che, invece del sangue, nelle vene ho l'acqua di mare. Questo meraviglioso sogno un giorno è stato distrutto dagli eventi bellici. A me è rimasto soltanto un caro ricordo. Eravamo una famiglia numerosa. Il papà Andrea Camalich, la mamma Maria Matcovich, mia sorella Milena nata il 2 febbraio 1921, mio fratello Andrea nato nell'ottobre 1922, mia sorella Maria nata il 2 agosto 1924, io Marianna nata il 6 gennaio 1928. Siamo cresciuti bene. Non ci mancava nulla perché papà era armatore, proprietario del motoveliero "S. Nicolò". D'estate ci potava con lui a fare un viaggio fino a Venezia e pure la cugina, figlia di mio fratello. La nonna Filomena, mamma di papà, stava con noi perché il nonno Andrea era morto. Poi crescendo ci siamo un po' divisi: la sorella Maria era in collegio a Lussino dalle suore per studiare, Nicolò era in collegio a Fiume dai Padri Salesiani, Milena faceva sempre la padrona di casa, Andrea era sempre con papà a bordo delle navi. Io crescendo andavo a dormire con nonna Nicolina, la mamma di mia madre, perché era sola. Poi le cose sono cambiate in meglio:

mio papà con l'aiuto dello zio Eugenio, che era un grande armatore (poliglotta, parlava otto lingue, proprietario di una flotta di navi di grande tonnellaggio, abitava a Spalato in Dalmazia) hanno comprato in società il motoveliero "Maria Salute" da un parente; era il doppio più grande del "S. Nicolò"; è stato cambiato il nome e da "Maria Salute" è diventato "Eugenio". Questo armatore era fratello di mia mam-



*Festa a Coldemies: Marianna porta in tavola un veliero fatto di... anguria*

ma. Aveva a quei tempi uno Yacht, una nave di lusso con le vele di seta e suo figlio partecipava a tutte le gare. Posso dire che con noi non era generoso. Io, come ho detto, andavo a dormire con sua madre, ossia ero cresciuta e mi prendeva cura di lei, ma non mi ha mai fatto un regalo (quella volta era tutto un dovere). Con mia nonna Nicolina (Mica) stavo bene, le volevo bene. Tutte le mattine andava a Messa nel Convento dei Frati e quando tornava a casa trovava sempre il caffè pronto ed era felice. Intanto crescevo. Poi scoppiò la guerra. Le navi di papà sono state requisite dalla Marina italiana e adibite a navi civetta. Mio fratello Andrea è rimasto col permesso della Marina italiana a bordo del

motoveliero "Eugenio" e, non avendo ancora l'età per il comando, c'era un altro comandante e sono stati mandati nel mar Mediterraneo destinati a segnalare tutti i convogli nemici che passavano dall' Adriatico al Mediterraneo.

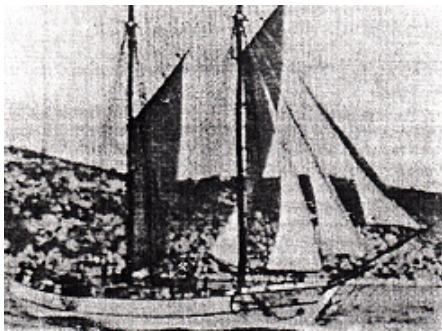
Erano camuffati da pescatori, con le reti stese da sembrar tali, mentre a bordo cerano anche i tedeschi che avevano delle attrezzature fantastiche per segnalare tutti i movimenti. Partivano da Napoli, Cagliari e poi tra Gibilterra, dappertutto... la missione durava più di un mese. La più importante segnalazione è stata quella del 15 agosto: dopo un mese rientravano da Cagliari a Napoli per rifornimento, quando è cominciato lo sbarco degli Americani in Sicilia. In quel grande caos la nave "Eugenio" si trovava fortunatamente a Napoli. Sono scappati tutti e la nave è rimasta lì abbandonata. Mio fratello Andrea è tornato a casa dopo tante vicissitudini. Qui è cominciata la seconda odissea. Da noi si stava sempre peggio però si tirava avanti. Durante lo sbarco degli Americani in Sicilia mio cugino Rino Camalich è stato ferito gravemente, con l'amputazione di un braccio e una gamba. Era allievo dell'Accademia di Livorno, imbarcato su un mezzo della Marina italiana. Era fidanzato con una bravissima e bellissima professoressa di Livorno essendo stato esonerato per le gravi ferite subite. Si sono sposati e sono venuti a Neresine in piena guerra, un posto più sicuro per la convalescenza. Hanno deciso di mettere su una scuola. Io naturalmente sono stata la prima. Non mi sembrava vero di poter continuare gli studi dato che da noi tutte le scuole erano chiuse. Avevo l'età giusta. La professoressa si chiamava Dinora. Mi ha fatto studiare tanto di quel latino e italiano. Poi finalmente hanno messo su una commissione

e abbiamo potuto prendere il diploma del ginnasio.

### **MI PIACEVA TANTO STUDIARE**

Mi piaceva tanto studiare. Finita la guerra avevo chiesto in un collegio di Prato di essere ammessa a continuare gli studi, ma purtroppo non sono stata accettata perché benestante, pur essendo italiana. E andata così, pazienza! La vita ci insegna che bisogna andare sempre avanti onestamente, con tanta forza e volontà specialmente nelle avversità. Ne ho avute tante, ma la mia fede mi ha sempre dato la forza... così sono arrivata alla veneranda età di 82 (2008) anni e ringrazio tutti i giorni il Signore per tutti i doni che mi ha dato. Devo dire anche dell'educazione che ho avuto assieme ai miei fratelli e sorelle e, ripeto, sono stati esemplari mia madre e mio padre nel volerci bene e nel rispetto di tutto e di tutti, due genitori meravigliosi. Papà era poco a casa, perché era il capitano prima del "S Nicolò" e poi del motoveliero "Eugenio", era buonissimo, aiutava tutti e mamma altrettanto. Durante la guerra, come ho detto, le navi sono state militarizzate. Papà era a casa. Io andavo sempre a pescare con lui, bisognava arrangiarsi per sopravvivere. Avevamo le reti, i tramagli... io poi le aggiustavo (ero diventata brava) perché i pesci grossi specialmente i delfini facevano strage. Avevamo il nostro "caicio" che si chiamava "Marianella" aveva la vela rossa, Io andavo da sola a bordeggiare, ero brava, ero come un maschiaccio (a tre anni mi buttavo in mare facendo il tuffo dalla riva. C'era un istruttore di nuoto il quale con la mia amica Laura ci ha insegnato a nuotare bene. Poi m'è rimasta la passione della mia vita che ho trasmesso anche ai figli e mi hanno dato tante soddisfazioni... poi in seguito ne riparlerò. Ero giova-

ne e, si può dire, anche una bella ragazza coi capelli rossi. Tutti mi volevano bene, avevo tanti corteggiatori, i miei occhi azzurri colpivano... ma a me piaceva solo uno. Come ho detto, facevo di tutto andavo in sartoria a imparare a cucire, soprattutto studiavo con i miei professori e tanti altri ragazzi, Rino e Dinora... Questo è un breve riassunto della mia vita dalla nascita ai ventun anni, periodo intenso ma positivo e meraviglioso. In tempo di guerra avevamo le pecore. Io le mungevo e tacevo il formaggio. Ero tremenda, sempre positiva e mi piace esserlo pure adesso. Non dovete interpretare male questa



*Motoveliero "Eugenio" di 240 ton. Costruito a Neresine nel 1914*

mia forza e positività, come se fosse la mia vanità. Non è vero, Sono fatta così. Mi sono creata questo carattere usando il mio cervello che è sempre in funzione... altrimenti non sarei oggi qui a 1200 metri, sola. Non sono una bigotta, ma sono veramente una credente e la mia fede mi aiuta tanto a superare con rassegnazione le avversità della vita: tutti abbiamo un destino. Di avversità ne ho avute tante, anche di salute, però sono dentro il mio cuore.

"Aiutati, che Dio t'aiuta!" è una massima che dobbiamo mettere in pratica. Trovandomi sola qui in montagna scrivo qualcosa della mia vita, così il tempo mi passa più veloce. Magari non interesserà a nessuno... ci sarebbe da scrivere moltissimo anche sugli usi e costumi del mio amato paese, dove ho vissuto per soli 21 anni, gli anni

terribili della guerra con le invasioni di ustascia, cetnici, tedeschi, ecc. Si ballava la domenica per le case. Noi giovani ci si divertiva in qualsiasi altra maniera. La sera i ragazzi ci facevano la serenata cantando e suonando la fisarmonica sotto le finestre. Poi le feste di paese erano tante: balli, mascherate in costume. Il nostro costume è bellissimo. Io ce l'ho ancora tutto completo e, ogni tanto, per qualche riunione di Neresinotti mi sono vestita: non vi dico il successo ottenuto!

### ***FINITA LA GUERRA E'... FINITA LA PACE***

Finita la guerra è cominciato il periodo nero. Tito è arrivato, sono arrivati i Croati (comunisti) ed è finita la pace. Mio padre un giorno è partito per Venezia dicendo a tutta la famiglia: "Devo rischiare, devo andare a vedere, se sarà possibile, che fine hanno fatto le mie navi". Il motoveliero "S. Nicolò" si trovava nel porto di Fiume. I tedeschi nella ritirata avevano messo una bomba nelle stive della nave che era ormeggiata nel porto e l'avevano fatta affondare. Immaginatevi il dolore di mio padre, la nave di famiglia non esisteva più! Non si è perso di coraggio. Ha proseguito il viaggio per Venezia. E' andato alla Salute, il ristorante dove si trovano i marittimi. Una persona si avvicina a lui e gli dice:- Capitano Camalich, ho visto la sua nave "Eugenio" a Genova. Mio padre è rimasto come impietrito, - Ma cosa dici? In porto a Genova? Era a Napoli quando mio figlio, nella confusione dello sbarco degli americani l'ha lasciata. Immediatamente mio padre parte per Genova ed era la verità. E' andato in Capitaneria di Porto e mostrando alcuni documenti hanno subito consegnato la nave e l'hanno smilitarizzata. Era in con-

dizioni pietose però galleggiava. Mio padre è tornato a Venezia e immediatamente con l'equipaggio partito per Genova. L'agenzia gli ha offerto un viaggio per la Sicilia e ritorno a Genova. Non c'erano tanti mezzi per navigare. L'hanno pagato bene. Ha portato la nave subito in cantiere e l'ha fatta mettere posto.

Per avvicinarsi a casa dal Mar Tirreno al Mar Ionio è salito nell'Adriatico fino a Venezia. Poi mio padre è tornato a casa.

A bordo c'erano come capitano mio cognato Silvio, marito di Milena, e il fratello Andrea. In paese con l'occupazione titina le cose peggioravano. Hanno cominciato a minacciare la mia famiglia dicendo che in breve tempo se mio padre non portava la nave a Neresine ci avrebbero fatto del male. Mio padre, dopo tante minacce, ha deciso di far venire la "Eugenio" a Neresine. Per un pò l'hanno fatto lavorare tranquillamente. C'erano sempre mio cognato Silvio e mio fratello Andrea. Si trovavano in porto a Fiume e i Titini sono andati a bordo, hanno mandato via Silvio e Andrea e si sono impossessati della nave. Una vera tragedia. Mio fratello Nicolò aveva già lasciato l'isola e si trovava a Venezia, mentre Andrea dopo un pò ha dovuto lasciare con degli amici Neresine notte tempo e con un caiccio a remi. I titini hanno portato via delle persone delle quali non si è saputo più nulla, probabilmente sono finiti nelle foibe. Basta, non posso continuare più, è troppo triste. Sono arrivata ai miei ventuno anni. Voglio parlare del mio paese, quando lo posso fare, il mio cuore si riempie di gioia perché il motivo è grande. Io l'ho dovuto lasciare per forza e l'attaccamento era tale perché le radici sono rimaste lì: un paese così bello, così dolce, piantato nell'isola di Lussino nel nostro stupendo mare... le tre chiese dove siamo cresciuti con la

vera fede e prendendo con rassegnazione, tutte le avversità della vita. Il Duomo della Madonna della Salute nostra patrona... (Tuttora a Livorno il 21 novembre la onoriamo con la S. Messa e poi con una magnada e una cantada alla nostra maniera. Sono tanto contenta perché mio figlio Diego con la famiglia partecipa sempre, come pure la mia amica Alba e Daniela e Luciano con la famiglia e mia sorella Milena e tutti gli istriani che si conoscono). A Neresine c'è il convento dei Frati, molto bello e antico con accanto il cimitero. Dentro c'è un quadro di una Madonna miracolosa e la statua di S. Diego (mio figlio si chiama Diego, così si sa da dove proviene il nome). C'è anche la chiesa di S. Maria Maddalena che non è grande, ma è bellissima e antichissima. Si festeggiava il 22 luglio e in ogni occasione di gioia e dolore il sagrestano suonava le campane. Suonava pure a mezzogiorno e la sera l'avemaria, così chiamava tutti alla preghiera e al raccoglimento. Cosa dire del monte Ossero? Il nostro stupendo monte con la chiesina di S. Nicolò in cima e protettore dei naviganti. Dopo la Messa si andava quasi tutti lì vicino, alla grotta di S. Gaudenzio dove il Santo faceva penitenza. Il monte era perciò un posto di grande devozione. Come ho già detto, Neresine era un paese di gente tranquilla, laboriosa, intelligente; quasi duemila abitanti. Non era grande. Ci si conosceva tutti uno per uno e c'era grande rispetto e stima, se c'era bisogno di aiuto tutti erano pronti, nei limiti del possibile. Posso ancora elencare i nomi di tutte le navi... era festa grande quando arrivavano in porto per il S. Natale, Pasqua e la Madonna della Salute patrona di Neresine, alzavano il gran pavese segno di grande festa e gioia, Eugenio C., S. Nicolò C., Maria Grazia, Maria G., S. Salvatore, Manin, Neresi-

notto, S. Giuseppe, Tacito, Romilda, Nuovo S. Giuseppe, Rita, Ricordo, Venezia, Madonna del Rosario, Carmen, Zara, Sirio, Esterina, S. Antonio, Maria Assunta, Stella, Ave Maria, San Vincenzo, Maria Canali, Due Fratelli, Adua, Redentore, Risveglio, Anita, Orion, Buon Padre, Nuovo Impero, S. Francesco, Madonna della Salute, Nuovo Oriente. Questa era la flotta neresinotta, circa quaranta motovelieri. E finita la trafila della flotta. Tutti i capitani e armatori sarebbero felici di ritornare indietro, ma è impossibile, sono tutti in cielo e noi li seguiremo al momento giusto perché sono passati tanti anni. Però è bello ricordare...

Anche le donne neresinotte meritano qualche elogio. Erano la colonna principale della casa. Donne che devono tutto al mare. Scrutavano l'apparire di una vela. Era il ritorno dei loro mariti, dei loro uomini e noi ragazzi si correva tutti al porto e appena messo piede a bordo si correva in cambusa e se svodava el casson dei buzzolai... Donne che curavano i figli, i vecchi, le pecore, la capra, le galline e il maiale.

Essenziali erano le tradizioni, per Natale le fritole, per carnevale i crostoli e per Pasqua le pinze, le palacince sempre. L'amore per il paese natio è grande. Averlo è un privilegio. Dove si è nati e cresciuti, si ama casa per casa, gronda per gronda, sasso per sasso e direi soprattutto viso per viso.

#### **PAESE NATALE ADDIO!**

Ho dunque lasciato con dolore immenso il mio piccolo paese nell'isola di Lussino dopo tristissimi eventi bellici. Avevo 21 anni nel settembre 1947 e fu l'inizio del mio calvario, senza famiglia. Ho provato la disperazione dei 350mila esuli italiani dell'Istria, costretti ad abbandonare le proprie case le proprie terre e tutti

i beni... i propri ricordi radicati nei secoli. Migliaia di persone sono scomparse nel nulla. L'Italia per prima, l'Europa e il mondo intero hanno fatto finta di dimenticare. C'è stato il silenzio di tutti (parlamentari, storici...), c'è stata l'omissione completa della scuola pubblica italiana perché le giovani generazioni non sapessero e perché non ricordassero. Dopo tanti anni hanno istituito la Giornata del Ricordo, il 10 febbraio di ogni anno.

#### **LA GUERRA NOI ISTRIANI L'ABBIAMO PAGATA CARA!**

A Neresine si può dire c'era tutto: immaginatevi tre porti! Uno grande per le navi e caicci, e due piccoli, uno dai Frati e l'altro serviva per andare a pescare e per attraversare il canale e raggiungere l'isola di Bora dove c'erano le pecore al pascolo, ognuno nella sua proprietà. Per attraversare il canale ci volevano i caicci. Era bellissimo: noi donne sui remi, sempre sole a visitare il bestiame e per radunarlo, per controllare anche se erano nati gli agnellini. C'erano boschi molto vasti da dove si ricavava la legna e i nostri motovelieri la trasportavano a Venezia. Le pecore sentivano le voci "uò male uò": che cosa voleva dire non lo so e loro andavano diritte nel "margaric", posto di raccolta. Vita sana. Tutti forti... come le nostre grotte: quando soffiava la bora, non vi dico! Un vento talmente forte e freddo d'inverno! In mare non si poteva andare. I caicci erano ben ormeggiati in porto. Durava anche una settimana... niente pesce, però le riserve c'erano sempre: folpi secchi da mangiare con la polenta, le seppie, le sardelle salade. La carne salada de porco, i prosciutti... poi (poverini) i capretti e gli agnellini; non mancava nulla. Il pane si faceva in casa e il pane abbrustolito per mangiarlo si metteva nel bicchiere

con l'acqua: io lo faccio qualche volta e le mie nipoti Sara e Micol ridono, però lo fanno anche loro. Tradizioni meravigliose... si giocava a nascondino. Noi eravamo in tanti tra cugini e vicini "Padovani" (ci chiamavano così perché la nostra via era Via Padova). Mi viene il magone. Tutto è finito con la guerra. Noi istriani l'abbiamo pagata cara. Io il mio pensiero lo devo dire: come è possibile far soffrire 350 mila istriani perché l'Italia aveva perso la guerra? Non solo soffrire, ma esser derubati di tutte le proprietà, di tutte le nostre tradizioni, scappare dalla nostra terra per non essere infoibati perché italiani, e in Italia non essere riconosciuti come tali? Ci siamo rifatti una vita senza l'aiuto di nessuno. Dopo più di sessanta anni aspettiamo ancora qualche riconoscimento per quello che ci hanno derubato. Ci sarebbe da scrivere tanto, ma ora basta: da qui comincia una nuova vita. (La seconda e ultima parte nel prossimo numero).

*Notizie riflessioni opinioni da e sul*

## MONDO GIULIANO DALMATA

*A cura di Carmen Palazzolo  
Debianchi*

**STANZIA CASTELLANI**  
(sulla strada Ossero-Puntacroce)  
**ORA CENTRO STUDI**  
**AVANZATI "STONE CENTER"**

Sulla strada che da Ossero porta a Puntacroce, a sinistra, si vede a un certo punto una grande "lessa" sovrastata dalla scritta "Stancija Castellani". Le lesse sono i tipici cancelli delle nostre parti, formati da telaio e pioli di rami di legno, che venivano usati per dividere uno dall'altro i pascoli e impedire alle pecore di uscirne e disperdersi. Da questa lessa, chiusa alla ma-



*L'edificio principale*

niera antica con un pezzo di spago, si accede al fondo Castellani, una delle importanti famiglie di Neresine. Poco oltre c'è un altro portone – sempre del tipo caratteristico del luogo – ma con una chiusura vera e propria. Esso dà accesso ad un ampio parco, di grande interesse e fascino perché ricavato lasciando inalterate le caratteristiche disuguali del terreno, le pietre affioranti da esso e la vegetazione, ma solo liberando il sottobosco dai cespugli che lo infestavano e aprendo spazi in cui sono stati piantati altri ulivi (purtroppo importati dalla Spagna!), si sono ricavate coltivazioni di lavanda o si sono collocate piante ornamentali e fiori. Sono stati restaurati i vecchi edifici come la casa padronale ed altri, pulito e valorizzato l'ovile in cui venivano raccolte le pecore per la mungitura e l'aia in cui si eseguiva la pilatura del grano. Interessante il restauro degli edifici, che sarebbe forse meglio definire ricostruzione, perché le vecchie case diroccate sono state distrutte completamente e poi, col materiale recuperato, rifatte secondo i canoni tecnici attuali, fondamenta comprese, che le vecchie costruzioni non avevano, come mi spiega Željko Magazin, che ha curato la ricostruzione di tutto il complesso. A volere questa trasformazione è stato lo studioso ungherese Philip Stone, per farne un centro di studi avanzati che offre uno spazio appartato di lavoro e di vita per piccoli team interdisciplinari di

ricercatori.

Il Centro è organizzato

e centrato su quattro laboratori:

L'Angolo del Laboratorio Sky, centrato sull'aiuto alle scuole e ai giovani a trovare la loro vocazione, e sul miglioramento dei vari programmi inerenti lo sviluppo dei giovani talenti in situazioni di casa, scuola e lavoro.

Il Laboratorio sull'Analisi del Contenuto, che si basa e amplia il lavoro svolto da Phil Stone con General Inquirer Dizionari. Esso svolge quindi ricerca sull'adozione nei dizionari delle nuove tecnologie, per creare e migliorare costantemente nuovi contenuti analitici, strumenti con funzionalità multilingue, ecc. e creare strumenti applicabili in un'ampia gamma di settori, come l'analisi dei media, branding politiche pubbliche e altro.

Il Laboratorio sull'Eccellenza dell'Esecuzione, che si basa sui concetti di leadership morale e organizza delle simulazioni tendenti a far apprendere al gruppo a risolvere problemi reali,



*La moderna biblioteca*

che si possono presentare nella leadership pubblica.

La Phil Pietra Biblioteca, fisica e virtuale, che è aperta gratuitamente ai ricercatori interessati del posto, su preavviso.

Ogni laboratorio è aperto per il lavoro in collaborazione con le principali autorità in quel dato campo specifico, che sono per la maggior parte persone che hanno lavorato con Phil Stone a vario titolo.

L'avreste mai immaginato?

## COSA SIGNIFICA ESSERE ESULI

Ciascun esule vive a suo modo e in maniera diversa dagli altri la sua condizione, e la stessa persona può vivere la situazione in modo diverso nelle varie fasi della sua vita e passare dall'indifferenza verso le proprie radici alla presa di coscienza di esse e quindi alla loro ricerca e approfondimento, cui consegue pure un diverso ed evolutivo approccio alla terra d'origine e a chi ci abita. Tutto ciò implica una costante riflessione ed elaborazione, non comune. La maggioranza è o distaccata e disinteressata a codeste problematiche o emotivamente ferma alla situazione che ne provocò l'esodo e quindi alle delazioni, persecuzioni, foibe, annegamenti, ... e al rancore verso i loro autori. Ma c'è anche chi riflette ed elabora continuamente. Fra questi c'è Livio Dorigo, esule da Pola, veterinario in pensione, da quindici anni presidente del Circolo di Cultura Istro-veneta "Istria". *"L'esodo – dice Dorigo – è lo sradicamento forzato dal territorio d'origine, che ha per conseguenza l'isolamento culturale, lo smarrimento della propria cultura e della propria identità, che sfocia in forme di individualismo, diffidenza dallo sconosciuto, paura dell'altro e del diverso. Si tratta di insoddisfazione di quel bisogno ancestrale di protezione che viene dal gruppo; di privazione di quel senso di solidarietà, di socialità, di protezione e sicurezza che è una caratteristica fondamentale di tutti gli animali sociali, la mancata soddisfazione dei quali può anche essere una causa predisponente di incomprendibili dilanianti contraddizioni, che possono giungere fino a dissociazioni della personalità e rendere l'individuo preda di strumentalizzazioni in-*

*teressate. Tutto ciò può portare a negare l'appartenenza alla propria terra d'origine, - Non abbiamo forse provato quasi tutti, specie nei primi tempi dell'esodo, il desiderio di mimetizzarsi con i residenti nel nuovo luogo abitativo, di non apparire "diversi", di cercare di nascondere il nostro luogo d'origine per non essere accusati di portar via la casa, il lavoro, il pane agli abitanti del posto? - a spezzare quasi con rabbia ogni rapporto con essa, anche affettivo, ideale - Sono quelli che non sono mai ritornati nella loro terra di origine e non vogliono ritornarci - negando così anche ai propri discendenti il legame con le loro origini; ad avvolgerle in una visione macabra evocando costantemente gli aspetti più tragici della loro storia. - Sono coloro, appunto, che ricordano e parlano soltanto di persecuzioni e foibe, accompagnati dall'odio per i loro artefici, oramai sicuramente deceduti o anziani e innocui come noi. - Si ripercorrono così sempre gli stessi meccanismi psicologici e si cade nella condizione di chi, per sentirsi vivo, deve confrontarsi con chi non lo è più; un'illusione di sopravvivenza nella distruzione delle proprie origini, nella negazione, quindi, della propria identità. - E chi non ha un'identità non sa chi è. - E' il trionfo della morte! La sicurezza proveniente dal gruppo, dalla società, dagli usi e costumi che le sono propri, che sono alla base dell'identità di una persona e la rinforzano, si può ritrovare solo recuperando il rapporto con la propria terra d'origine e la sua cultura e in quest'unione ideale con il proprio territorio d'origine si ritroverà la piena consapevolezza di essere vivi, ed attraverso ad essa e in essa, coi propri figli e coi figli del suo territorio di appartenenza, l'esule potrà guardare serenamente al futuro e*

*vincere la paura ancestrale dell'ignoto"*

Non saprei dire meglio.

Lo scritto è uno stralcio dell'articolo di Livio Dorigo: "Esodo, privazione dell'identità", pubblicato a pag. 22 del volume fresco di stampa: PROFUMI D'ISTRIA (NdR: vedere più avanti la recensione dell'opera nella rubrica "Lo scaffale dei libri")

### RASSEGNA STAMPA

#### CHERSO E LUSSINO Rinnovo della viabilità

*Via alla ristrutturazione di ampi tratti delle strade di collegamento. Da sostituire anche i ponti mobili.*

A circa un anno e mezzo di distanza stanno per ripartire i lavori di ristrutturazione della principale arteria che collega l'arcipelago chersino-lussignano, la statale Faresina-Lussingande lunga 90 chilometri. Si tratta di un'arteria che prima dei lavori era stretta, piena di curve e ondulata, sicuramente non all'altezza del fabbisogno degli isolani, né della locale industria turistica. Gli interventi di miglioria sono cominciati nove anni fa, nel 2002, e hanno finora riguardato decine di chilometri, trasformati in una strada normalmente percorribile, più larga, con un manto d'asfalto nuovo e dotata pure di tangenziale (in località Vrana) e viadotto (Neresine). Restano da rimettere a nuovo diversi tronconi, tra cui i 2 chilometri e 700 metri in prossimità dell'antichissima Os-, sero che unisce - diciamo così - Cherso e Lussino grazie al noto ponte mobile, che viene sollevato quotidianamente alle 9 e alle 17, permettendo il passaggio dei natanti. Tra qualche giorno le ru-

spe cominceranno a rombare su questo tratto, per un investimento pari a 10 milioni di kune, circa 1 milione e 336 mila euro. Si tratta di mezzi stanziati dall'impresa pubblica investitrice, Le Hrvatske ceste (Strade croate). Dovrebbe essere inoltre prossimo l'ottenimento del via libera per il progetto di ristrutturazione del segmento Vodice - Cherso - Aquilonia (Orlez), lungo 12 chilometri. Una volta giunta la documentazione si passerà alla gara d'appalto per individuare l'esecutore dei lavori. L'opera non si ferma qui: sarebbe questione di giorni la stesura del progetto principale per la Faresina-Dragozetici, tronco lungo 4 chilometri. Se tutto filerà liscio, le maestranze edili cominceranno a lavorare l'anno prossimo. All'inizio del 2012 è prevista la ristrutturazione di un chilometro e 300 metri a Poljana, sull'isola di Lussino. Abbiamo detto del ponte di Oszero: assieme a quello di Privlaka (Lussino), che viene sollevato ogni giorno alle 9 e alle 18, saranno sostituiti e al loro posto sorgeranno due ponti più moderni e funzionali. L'anno prossimo verranno alla luce i rispettivi progetti, con i due nuovi ponti che dovrebbero consentire passaggi più rapidi. Nei mesi estivi gli automobilisti devono attendere anche mezz'ora prima che i ponti si riabbassino. Attualmente il tratto peggiore sulla Faresina Lussingrande riguarda la Vodice - Cherso - Aquilonia, con tante curve, visuale pessima e un asfalto in condizioni pietose. (am.)  
(Da il PICCOLO del 7 ottobre 2011)

### **LUSSINPICCOLO Rifà il look alle rive**

Entro la fine di novembre 2011 comincerà a Lussinpiccolo la realizzazione di uno dei maggiori progetti infrastrutturali di questi

ultimi anni e cioè la ricostruzione di Riva Oltre (Priko), dirimpetto a Riva dei Capitani lussignani. L'investimento ammonterà a 35 milioni di kune, che al cambio fanno 4 milioni e 682 mila euro e riguarderà 400 metri di Riva Oltre. I Lavori partiranno prossimamente e comprenderanno la ristrutturazione della strada, il rifacimento delle infrastrutture e l'allargamento della riva, come pure l'abbellimento dell'arredo urbano e delle aree verdi. L'opera andrà avanti a tappe: si lavorerà fino al 15 giugno 2012, dopo di che maestranze e macchinari edili si fermeranno per non arrecare disturbo ai numerosi turisti che amano trascorrere le vacanze a Lussino. Si riprenderà il 15 settembre, con la ristrutturazione che dovrebbe essere portata a termine nel gennaio 2013. Una volta conclusi i lavori, Riva Oltre avrà un aspetto profondamente modificato e, si crede, molto attraente, sulla falsariga di quanto diversi anni fa era stato fatto con Riva dei Capitani lussignani. Due le aziende appaltatrici, la spalatina Pomgrad inzenjering e la vegliota KrK, con i cui dirigenti il sindaco di Lussinpiccolo, Gari Cappelli, ha firmato il relativo contratto.

La municipalità ha deciso di indebitarsi presso la Erste bank per 13 milioni di kune (un milione e 740 mila euro), prestito che sarà estinto in 11 anni, con una moratoria di 3 anni per il versamento della prima rata. Il progetto è stato candidato anche all'ottenimento di mezzi regionali e statali, come pure a quelli dei fondi europei. Un paio di novità per Riva Oltre: il tratto che va dalla pescheria in Piazza della Repubblica di Croazia e fino alla diga frangiflutti galleggiante sarà allargato da 1,5 a 7,5 metri. Il segmento compreso tra la citata diga e il vecchio molo in prossimità dell'area di servizio dell'Ina sarà invece allargato di 10

metri. Il lungomare nei 400 metri di Riva Oltre avrà una larghezza media di 4,5 metri.

Tutta l'area sarà pavimentata a nuovo e dotata di nuova illuminazione pubblica. (a.m)  
(Da il PICCOLO del 16 novembre 2011)

### **“SI STAVA MEGLIO CON TITO”**

sembra dire il sondaggio condotto negli Stati della ex Jugoslavia. L'analisi “L'opinione pubblica 20 anni dopo” mostra che, a causa della rottura violenta della ex Federativa, la maggioranza dei cittadini in Serbia e Croazia non sembra essere soddisfatta di quanto accaduto negli ultimi quattro lustri. [...]

Tuttavia, a prescindere dalle diverse interpretazioni del passato, la maggior parte dei cittadini intervistati dichiara di vivere peggio rispetto a venti anni fa. I cittadini intervistati di Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia oggi sono pronti ad una nuova cooperazione politica, economica e anche militare nell'ambito ex jugoslavo. Tutti gli intervistati hanno in comune il fatto di dare i peggiori voti ai loro attuali governi, parlamenti e partiti politici. [...] L'indagine mostra anche che il successo degli atleti della ex Jugoslavia negli sport rallegra gli sloveni, i serbi e i bosniaci, ma non i croati. [...]

La cultura resta il settore dove ancora oggi, dopo venti anni c'è più apertura e disponibilità a collaborare.

Azra Nuhefendic

(Da il PICCOLO del 29 giugno 2011)



*Jugonostalgia. A Skopje l'insegna di un ristorante.*



## LE "VIA TITO" IN ITALIA

E' notizia di questi giorni, né la Slovenia né la Croazia - Stati successori dell'ex Jugoslavia - non vogliono più che siano intitolate al maresciallo Tito vie e piazze del Paese. La Corte costituzionale di Lubiana ha bocciato il documento con cui la giunta della capitale aveva deliberato di ricordare il dittatore nella toponomastica cittadina "La figura di Josip Broz-Tito - si legge nella sentenza della Corte - simboleggia l'ex regime totalitario e qualsiasi magnificazione del totalitario regime comunista è anticostituzionale".

"Il nome Tito non simboleggia solo la liberazione della Slovenia dall'occupazione fascista durante la Seconda Guerra mondiale, ma anche il regime comunista totalitario del dopoguerra caratterizzato da ampie e profonde violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali". A Zagabria il presidente de locale "Comitato di Helsinki", Zvonimir Cicak, ha affermato: "Non è ammissibile che ci sia nel centro della capitale una piazza che porta il nome del dittatore comunista jugoslavo, soprattutto dopo la scoperta di molte fosse comuni di cui lui fu l'unico responsabile".

Si associa anche il movimento civico nato per la circostanza, che propone di chiamarla Piazza del Teatro, situato nei pressi, o ne chiede comunque un altro nome, «nuovo, civile e degno di essere onorato».

"La lotta per la cancellazione dai luoghi pubblici di tutti i simboli del terrore, del crimine e del totalitarismo - hanno dichiarato i portavoce del movimento cittadino - non è una battaglia solo in favore della Croazia, ma una difesa della democrazia e della libertà". Più in generale, negli Stati dell'ex Jugoslavia, tra i quali la Serbia, nei quali è in corso un censimento, la categoria di "Jugo-

slavo", è scomparsa dai moduli, segno della definitiva cancellazione dalla scena storica di quell'entità politica.

In Italia, viceversa, risulta che nove località, tra le quali Parma e Reggio Emilia, abbiano conservato nello stradario il ricordo di Tito, il cui nome è indissolubilmente legato agli eccidi delle Foibe e al conseguente esodo della popolazione italiana autoctona della Venezia Giulia e della Dalmazia tra il 1943 e ben oltre il 1954. La storiografia contemporanea, italiana e non, ha ormai gettato ampia luce sul sistema concentrazionario jugoslavo, fondato sulle deportazioni, gli internamenti e le sparizioni, ben conosciuti dagli Esuli giuliani e dalmati che ne rendono da sempre testimonianza. La legge sul Giorno del Ricordo (10 Febbraio), approvata nel 2004 dal Parlamento italiano nella sua stragrande maggioranza, prevede ogni anno la commemorazione delle vittime delle Foibe nelle più alte sedi istituzionali della Repubblica Italiana. Ancora nel 2007, così si esprimeva il Presidente Giorgio Napolitano nel corso della solenne cerimonia al Quirinale: "Va ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe, ma egualmente l'odissea dell'esodo, e del dolore e della fatica che costò a fiumani, istriani e dalmati ricostruirsi una vita nell'Italia tornata libera e indipendente ma umiliata e mutilata nella sua regione orientale [...] assumendoci la responsabilità dell'aver negato, o teso a ignorare, la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici convenienze internazionali".

Questi i 9 Comuni italiani nella cui toponomastica risulta ancora presente il nome del dittatore: Nuoro, Palma di Montechiaro (AG), Parete (CE), Parma, Quattro Castella (RE), Reggio

Emilia, Ussana (CA) e Verzino (Kr). Qui lo stradario commemora, per indifferenza o residua archeologia ideologica, un regime che la comune coscienza democratica e la storia hanno consegnato al capitolo chiuso dei totalitarismi del Novecento.

(Da DIFESA ADRIATICA n° 11 - novembre 2011)

## LA CRISI: MACELLERIE SPARITE SUL LITORALE SLOVENO

Il Litorale sloveno sta scontando amaramente la crisi economica che sta attanagliando l'Italia. Da qualche tempo, infatti, è crollato quel turismo di confine che aveva costituito la ricchezza delle aree a ridosso della frontiera. negli anni Ottanta a Plavje, ad esempio, lavoravano 9 macellerie, oggi ne è rimasta una sola all'interno del market Mercator. Ma in crisi sono entrate anche le numerose trattorie abitualmente visitate nel week-end sia dai triestini che dai veneti. Anche i numerosi centri wellness ubicati sulla costa slovena vivono un periodo di magra. L'unica consolazione (ma assomiglia a una guerra tra poveri) sta nella speranza degli sloveni che i turisti italiani lascino le più lontane mete croate per fermarsi sul Litorale della Slovenia.

(Da il PICCOLO del 22 dicembre 2011)

## ZAGABRIA: GIURAMENTO BILINGUE

«Prisežem. Lo giuro» Il deputato della CNI al Sabor, Furio Radin, nel corso del giuramento solenne dei parlamentari, ha optato per una novità, il giuramento bilingue. E ha colto, potremmo dire, alla sprovvista il presidente del Sabor, Boris Šprem, che non ha capito subito cosa stesse succedendo e ha chiesto "Come?". Radin ha spiegato di aver per l'appunto pre-

stato giuramento bilingue, in italiano e croato. Ne è nato un brusio in aula, ma nessuno è intervenuto per contrastare il deputato della CNI. Anzi la "novità" è stata accolta con simpatia dai deputati istriani.

(Da La Voce del Popolo 23/12/2011)

NdR: Si ringrazia per la collaborazione la sig.ra Carmen Anelli di Marghera

## LO SCAFFALE DEI LIBRI

*A cura di Flavio Asta*

NEREZINE ...od Maja do Maja (Neresine... da maggio a maggio)

Questo il titolo - e la foto - dell'Annuario edito a Neresine in occasione del "Muaj" 2011, quella che viene considerata la festa della primavera. Festa che vede le proprie origini in antichi riti pagani, tra l'altro comuni a tutti i popoli mediterranei, ricordiamo ad esempio il nostro "Calendimaggio" che si celebrava infatti il primo giorno di maggio. Passando in dettaglio alla bella ed elegante pubblicazione che illustra con dovizia di foto e articoli tutti gli avvenimenti culturali, sociali, sportivi, folcloristici e altro ancora avvenuti a Neresine e nei paesi limitrofi, nell'intervallo di tempo delle due feste. Per una presentazione più accurata dell'opera, che ha richiesto sicuramente molto impegno intellettuale ma anche finanziario, lasciamo direttamente la parola alla curatrice della pubblicazione, Doris Vešković, riportando quanto da essa scritto nell'introduzione: "Neresine, San Giacomo, Ossero e Punta Croce sono perle dell'arcipelago dei Lussini. In questi ultimi tempi si è scritto un annuario, quello che appunto state tenendo in mano, per ricordare gli eventi più significativi accaduti soprattutto

durante l'anno 2010.

*Si è sentita la necessità di raccontare fatti, eventi e manifestazioni culturali qui avvenute, al fine di informare tutti coloro che sia per turismo, che per radici si sentono vicini a noi. Si è pensato pertanto di scrivere quest'annuario, non solo in lingua croata ma anche con delle opportune traduzioni in lingua italiana, inglese e tedesca per dare l'opportunità a tanti di conoscere quanto fatto.*

*L'annuario da Maggio a Maggio è il risultato di molta fatica, lavoro e soprattutto entusiasmo da parte dei tanti giovani locali che si sono impegnati nella realizzazione di tale progetto. Non mancheremo inoltre di ringraziare tutte quelle persone che, con la loro competenza ed esperienza, hanno dato il loro prezioso contributo a tale progetto.*

*Non possiamo promettere di pubblicare quest'annuario anche il prossimo anno, ma cercheremo di fare del nostro meglio, per essere di nuovo con voi il prossimo Maggio. Ad ogni modo preghiamo i nostri lettori di essere indulgenti nei nostri confronti qualora trovassero errori o difetti nei testi qui riportati. Saremo oltremodo lieti di coinvolgere tutti coloro i quali vorranno, in un prossimo auspicabile futuro, collaborare con noi, inviandoci articoli di varia natura su questi nostri territori insulari. Critiche, impressioni, commenti o suggerimenti saranno comunque bene accetti, al fine di migliorare sempre più questo nostro annuario. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che con noi hanno collaborato, sia ai testi, sia a livello fotografico. Ci sentiamo in dovere di ringraziare ulteriormente tutti gli amici sparsi per il mondo, i quali si sono sobbarcati l'impegno non facile di tradurre nelle varie*

*lingue i testi, di aver corretto e dato preziosi suggerimenti al riguardo.*

*Infine un doveroso riconoscimento va a tutte le persone locali che hanno reso possibili i vari avvenimenti e manifestazioni qui susseguitesesi, alle istituzioni e ai tanti sponsor, i quali hanno sostenuto questo nostro progetto. Augurandovi una buona lettura, vi diamo l'opportunità di andare a scoprire, conoscere e capire la nostra semplice ma pur ricca realtà isolana".*

Riprendendo la nostra presentazione della pubblicazione che conta ben 304 pagine, come sopra accennato, è costituita dalla somma di quattro testi uguali ma in quattro lingue diverse: il primo in croato, il secondo in italiano, il terzo in inglese ed il quarto in tedesco, mentre le foto, tutte a colori, pur riguardando i medesimi argomenti sono in parte diverse per ogni sezione. Per quanto riguarda la traduzione nella nostra lingua c'è da rimarcare l'ottimo lavoro di chi o di coloro che hanno prestato la loro collaborazione.

Recensire, seppur brevemente, tutti gli argomenti, le manifestazioni, gli eventi svoltisi nel periodo di riferimento e riportati nell'annuario diventerebbe impossibile in questa sede, per cui invitiamo i nostri lettori, se non l'hanno già fatto, di procurarsi il volume che tra l'altro è stato messo in vendita al prezzo di 60 Kune.

Ci limitiamo pertanto ad una panoramica degli argomenti. Per quanto riguarda gli avvenimenti culturali citiamo:

- l'inaugurazione del Stone Center in un edificio ristrutturato nella stanza Castellani a Garmožaj (vedere l'articolo a pag.14) dove si sono svolti alcuni incontri letterari come quello del 28 agosto 2010 con lo scrittore Claudio Magris che ha presentato il suo libro: "Microcosmi".



### Il frontespizio dell'annuario

- La presentazione nella sala di Palazzo Fritzy a Lussinpiccolo del libro dell'autore neresinotto Julijano Sokolić intitolato: *"I 160 anni del cantiere di Mali Lošinj"*
- L'inaugurazione avvenuta il 22 luglio 2010 della mostra permanente dei modellini dei fratelli Soccoli, avvenimento che abbiamo a suo tempo ampiamente trattato.
- La realizzazione nel periodo tra il 21 ed il 29 agosto 2010 a Neresine di due corsi di alto perfezionamento per violino e contrabbasso. Manifestazione denominata *"Adriatic Masterclass"* un evento organizzato dall'Associazione Epicmusic con sede a Venezia.
- Il concerto della flautista polesana Alma Dielilž che ha avuto luogo nella chiesa di S. M. Maddalena e intitolato *"Il flauto lungo la storia"*.
- Sempre nella medesima chiesa nell'autunno 2010 ha avuto luogo un altro importante concerto di due cori olandesi che hanno eseguito numerosi brani in varie lingue.
- L'inaugurazione di alcune mostre di pittura, tra le quali quella del pittore autodidatta neresinotto Franko Mavrović.
- La presentazione, il 13 giugno 2010 nelle sale dell'Hotel Tele-

Vrin, per iniziativa del presidente della "Società di S. Francesco Neresine-New York" Julijano Sokolić, del libro *"Contributo alla ricerca sull'allevamento tradizionale delle pecore sull'isola di Cherso"* di Marina Jurkota-Rebrović. L'autrice ha rilevato la necessità di preservare la tradizione delle isole dell'allevamento della pecora e di tutte le altre attività ad essa associate. Il libro riporta la traduzione del testo in lingua italiana e tedesca.

-la Mostra della pecora avvenuta in varie località isolate tra le quali anche a Neresine, che offre lo spunto alla curatrice dell'articolo (Doris Vešković) di rilevare come vari fattori operino negativamente sullo sviluppo di questo tradizionale allevamento. Si cita l'inconsulta a suo tempo introduzione nell'isola del cervo e del cinghiale selvatico. Specialmente quest'ultimo sta conquistando, a scapito delle pecore, il territorio dell'isola. Non meno problematico il rapporto degli allevatori di pecore con i cacciatori e le loro associazioni.

Interessanti articoli presentano alcune realtà paesane quali:

- *"L'evoluzione del Turismo a Neresine"* che riporta il numero dei pernottamenti dal 2001 al 2010.

- La *"Raccolta e spremitura delle olive"* del moderno nuovo frantoio *"Meline"* situato tra Neresine e Oszero che nel corso del 2010 ha lavorato circa 100 tonnellate di olive.

Una citazione a parte merita la documentata *"Breve storia della emigrazione dalle isole di Cres e Lošinj"* di Doris Vešković, nella quale si parla esplicitamente di *"Esodo"* per indicare lo spopolamento di Neresine e delle isole avvenuto nei dieci anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Si citano le motivazioni che furono, come noi del resto ben sappiamo: *"La collettivizzazione dell'economia,*

*l'aggravamento delle condizioni di vita e l'impossibilità di proseguire il secolare scambio commerciale fra queste isole e l'Occidente"* e ancora: *"la paura del nuovo regime ed i suoi metodi intimidatori"*.

Non mancano osservazioni e critiche rivolte al Consiglio Locale e all'Ente per il turismo di Lussinpiccolo, nonché ai residenti ed ai turisti, su singole manchevolezze ed iniziative da intraprendere per rendere più confortevole la permanenza a Neresine degli ospiti e degli stessi abitanti.

Si cita fra l'altro, la mancanza di manutenzione delle strade, specialmente d'inverno. Una pulizia carente delle spiagge, le esalazioni insopportabili che fuoriescono dai contenitori delle immondizie, i cantieri edili abbandonati, la mancanza di parcheggi nei mesi estivi.

Una novità interessante per gli amici degli animali: si invoca la necessità di attrezzare un accesso al mare per i turisti con animali domestici al seguito. Non manca l'invito agli ospiti di osservare comportamenti corretti quali, tra gli altri, di chiudere i cancelli di legno (*lesse*), di non distruggere i muri a secco, di non *"liberare"* le pecore legate. Per ultimo si auspica da parte dell'organizzazione turistica, una maggiore disponibilità e cortesia nei confronti degli ospiti.

Nell'ambito sportivo si ricordano le innumerevoli manifestazioni che si sono svolte a Neresine e nelle sue vicinanze. Innanzitutto il 27° Campionato Mondiale di pesca subacquea svoltosi a Lussino nel mese di settembre, che tra l'altro ha visto primeggiare a livello individuale l'atleta locale Daniel Gospić, nativo di Punta Croce e socio dell'associazione sportiva *"Škarpina"* di Neresine (Costituita nel 1971 e della quale si illustra la storia fino ai tempi odierni). A seguito è ri-

portata una intervista al neo campione mondiale.

Si riferisce della partecipazione e dei successi ottenuti dagli equipaggi nerestinotti di barche tradizionali in varie regate, in particolare citiamo la partecipazione alla "Coppa del Presidente" con barche armate con vela al terzo che si è svolta il 12 settembre 2010 a Venezia. A margine delle iniziative collegate ai Campionati Mondiali di pesca subacquea è stata scattata a Neresine il 20 giugno 2010 la foto del Millennio. Neresine infatti è diventata la 80° località in Croazia nella quale sono state fatte fotografie analoghe. La foto è stata scattata in porto e ha coinvolto 1150 persone che indossavano una maglietta celebrativa dei campionati mondiali. Si riportano e si descrivono le numerose esibizioni del gruppo folkloristico "Studenac" che ha anche varcato i confini nazionali contando una esibizione in Montenegro.

Naturalmente è riportata la notizia e la cronaca della Festa della Madonna della Salute a Neresine, così come quella nostra a Mestre - con foto - e con la descrizione dell'avvenimento a firma di Giuliana Andricci Pocorni. Analoga descrizione è fatta della festa che si svolge a New York.

Sono descritti i "Giochi estivi di Neresine 2010" che dal 2008 dopo ben 16 anni di pausa sono tornati a rallegrare turisti e residenti, che si sono esibiti in sei diverse competizioni. Sempre in estate, in occasione della Festa dell'Assunta ha avuto luogo il terzo incontro della "Šušajda" (l'associazione di mutuo soccorso fondata dai nerestinotti a New York nel 1898 che nel nome storpiò il termine inglese "Society"). Al Televrin i soci e gli amici in un'atmosfera allegra e simpatica, hanno ricordato momenti di vita trascorsa a Ne-

resine. Non mancano foto e descrizione delle feste delle località vicine e tradizionalmente legate a Neresine, come la Festa di S. Giovanni a Punta Croce e la Festa del 25 luglio a S. Giacomo. Il dott. Stefano Zucchi presenta un interessante argomento archeologico riguardante i resti di un antico edificio religioso, risalente all'XI° secolo che l'autore individua come i resti di quella che poteva essere la prima chiesa di Neresine intitolata a S. Maria Maddalena (NdR: quella che conosciamo risale al XV° secolo). Questa struttura è stata individuata sul versante orientale del Monte Ossero a circa 250 m. di altezza. Zucchi oltre ad informare di un primo intervento di salvaguardia, attraverso il taglio di alberi all'interno e all'esterno della precaria struttura architettonica eseguito da volontari nerestinotti, fornisce notizie storico-scientifiche, per tentare di addivenire ad una individuazione certa di questo antico insediamento religioso.

Per ultimo, ma ci sarebbero altri eventi da citare che però dobbiamo tralasciare per mancanza di spazio, non possiamo fare meno, visto che ci coinvolge personalmente, la notizia che informa della donazione effettuata dagli eredi (NdR: residenti in Italia) del defunto Onorato Bonić alla "Società di S. Francesco" di Neresine di un suo voluminoso dattiloscritto intitolato "*Neresine, storia di un paese qualsiasi*", nonché di numerosissime schede manoscritte che dovevano servire ad Onorato per la realizzazione di un dizionario del dialetto locale. Essendo parte interessata all'argomento, mi corre l'obbligo di correggere quanto riportato. Come si ricorderà e chi non se lo ricorda può consultare il giornalino n°6 del gennaio 2008, Onorato fu da me intervistato nell'agosto dell'anno precedente.

In quell'occasione mi consegnò il suddetto dattiloscritto, con la chiara e precisa volontà di farne dono alla mia persona, autorizzandomi di utilizzarlo come meglio credevo, anzi mi consigliò, in presenza di una signora tedesca che allora credo svolgesse il ruolo di sua aiutante-badante, di registrare per iscritto questa sua volontà che egli avrebbe seduta stante firmato. Non lo feci e non ho motivo di pentirmene, anzi al tempo scrissi subito ai suoi parenti in Sicilia raccontando tutta la storia. Pubblicai il dattiloscritto sul nostro sito nella sezione "Studi, ricerche, pubblicazioni" con la dicitura preventiva: "**AVVERTENZA: Sono vietate riproduzioni, anche parziali, del testo qui pubblicato, se non espressamente autorizzate dall'autore sig. Onorato Bonić' al quale appartengono tutti i diritti previsti dalle leggi vigenti**" per cui già da allora, non mi permisi di riservarmi alcun diritto come non lo rivendico assolutamente ora. Nulla di che ma la storia è questa.

**PROFUMI D'ISTRIA, aspetti naturalistici e sociali attraverso vent'anni di attività del Circolo Istria. Pag. 400**

A cura di Carmen Palazzolo Debianchi.



Si tratta di un'antologia degli scritti, di ben 36 autori, che hanno collaborato col Circolo Istria in particolar modo durante gli ultimi vent'anni della sua trentennale attività, che si è espressa in conferenze, convegni, tavole rotonde ed altro, effettuate sul territorio che va "Da Cherso al Carso". E' questo il titolo di una delle numerose pubblicazioni del Circolo - che è diventato lo slogan dello stesso - che non è un'associazione di esuli anche se i suoi soci sono prevalentemente esuli e loro discendenti, che preferiscono denominarsi "Istro-veneti" e agiscono secondo lo spirito, ben espresso da Livio Dorigo nello scritto precedente che, senza dimenticare il passato, guarda all'avvenire; per questo sulla copertina del volume è raffigurata una bambina. Il sodalizio svolge la sua attività su tutto il territorio d'origine dei suoi soci, oggi diviso fra Italia, Slovenia e Croazia ma con le medesime caratteristiche geologiche, climatiche, della flora, della fauna. Un territorio abitato, nel tempo, oltre che dalla popolazione autoctona di origine romana, da Veneziani, Francesi, Austriaci, Ungheresi, ciascuno dei quali vi ha lasciato tracce della propria cultura, visibili nell'architettura e nelle strade e osservabili negli ordinamenti, ma anche tracce genetiche, frutto dei matrimoni fra le donne del posto e gli uomini pervenuti per ragioni di lavoro: militare, commerciale, amministrativo ed altro, e anche queste osservabili attraverso la varietà dei nostri cognomi. Una terra, ancora, in cui è presente da secoli, in proporzioni diverse a seconda dei tempi e dei luoghi, la componente slava, giuntavi per migrazione spontanea verso la fine del primo secolo o pervenutavi per sfuggire all'invasione turca o chiamata dalla Repubblica di Venezia per ripopolare le terre

devastate e spopolate da pestilenze, guerre e carestie e lavorarle. L'ottica del libro, che rispecchia quella del Circolo, è dunque quella della conoscenza e accettazione della realtà storica delle nostre terre e del rispetto per tutte le etnie e culture che la popolano, considerate come una ricchezza di quella nostra terra, proprio come la varietà delle piante, degli insetti, degli animali che vi vivono; tutti argomenti inclusi nei dieci capitoli del libro, i cui contenuti, oltre a quelli citati, che fanno parte del capitolo della landa carsica e d'Istria e della sua fauna, vanno dai cenni storici, ai problemi delle minoranze, ai dialetti, alla biologia, al recupero delle risorse genetiche autoctone, alla ricerca sul cibo e lo sviluppo della società umana ed altro. Il volume è ponderoso ma la sua mole non deve spaventare perché ognuno dei circa ottanta scritti ha un senso compiuto e può essere letto indipendentemente dagli altri.

## LA CUCINA ISOLANA

### Brodetto di Baccalà

Ingredienti: 600 gr. di baccalà secco, 400 gr. di patate novelle, 1 cipolla e mezza, 4 spicchi di aglio, un ciuffo di prezzemolo, 3 pomodori medi, 3 cucchiaini di olio extravergine di oliva, sale, pepe. Preparazione: Bagnate il baccalà nell'acqua e pestatelo bene. Cuocetelo nell'acqua salata. Pulite il baccalà tiepido (privatelo delle lisce), tagliatelo a pezzettini. Fate rosolare l'aglio tritato con la cipolla e il prezzemolo. Aggiungete i pomodori pelati tagliati a pezzettini e metteteci il baccalà, sale e pepe. Stufate per 15 minuti a fuoco lento. Aggiungete le patate sbucciate e tagliate a dadini con un po' d'acqua. Cuocete a fuoco lento finché le patate non

saranno pronte. Servite caldo.

### Verze lessate

Ingredienti: 1500 gr. di verze, 4 spicchi di aglio, 4 cucchiaini di olio extravergine di oliva, sale e pepe.

Preparazione: Cuocete le verze nell'acqua salata. Scolatele. Scaldate a parte l'olio in un tegame, aggiungete l'aglio tritato e la verza. Mescolate per alcuni minuti a fuoco lento. Servite tiepido o freddo.

(Da: "LA CUCINA ISOLANA DELLA NONNA" di Marta Fazlić. 1994.)

## PREMI E RICONOSCIMENTI

Ennesima nuova rubrica che dal suo titolo chiarisce subito quali saranno le notizie e gli avvenimenti che saranno riportati nella medesima.

Perciò si invitano tutti i nostri associati e amici a farci pervenire notizie al riguardo.

Per rompere il ghiaccio, iniziamo, con quella che ha interessato il nostro redattore responsabile. Il 21 novembre 2011, proprio il giorno successivo allo svolgimento del nostro raduno a Zelarino-Mestre, nell'ambito della XXX° edizione del premio "Città di Mestre per lo sport", istituito nel 1982 dal Panathlon International Club, per premiare annualmente gli sportivi della provincia di Venezia messisi in evidenza nell'annata e, accanto a loro -è il caso di Flavio- quei personaggi che allo sport hanno dedicato un'intera vita. Infatti il premio conferitogli, in un gremio teatro cittadino, è stato proprio quello di "Una vita per lo sport". Altro bel riconoscimento è stato attribuito a Rita Muscardin, la nostra affezionata collaboratrice letteraria. Infatti ha vinto il primo premio per la poesia inedita al concorso letterario "Opere d'Autore 2011-2012" mentre alla

51° edizione del Premio letterario “Leone di Muggia” nella sezione poesia ha conseguito il brillante risultato di ricevere una segnalazione, delle due previste, dopo i primi tre classificati (i partecipanti erano più di 400).

Il Foglio “Neresine” e la Comunità di Neresine si congratulano con Flavio e Rita per i meritati riconoscimenti.



*Al teatro Toniolo di Mestre Asta riceve dall'Assessore allo sport del comune di Venezia il premio conferitogli*

## EMOZIONI...

*Di Rita Muscardin*

Il tempo scorre veloce e il nuovo anno è arrivato in un soffio, a questo proposito non posso mettere un argine al fiume in piena dei miei ricordi e delle mie emozioni e così, a proposito del tempo, mi piacerebbe iniziare con una frase molto bella che la mia carissima nonna Cristina molti anni fa scrisse sul mio album dei ricordi: ero piccola e si usava affidare un album a parenti e compagni di scuola per avere un disegno o una dedica in loro ricordo. Se non mi sbaglio nonna trovò quella frase su un calendario, ma senza dubbio la scelta fu azzeccata, poche e semplici parole che mi sono rimaste nel cuore: “il tempo è troppo lento per chi aspetta, troppo rapido per chi ha paura, troppo lungo per chi soffre, troppo poco per chi gioisce, ma per chi ama il tempo non esiste”.... Alla fine è solo l'amore il cardine della nostra vita, quello che dura per sempre e che dona

frammenti di eternità anche su questa terra spesso così arida e fredda. L'amore è un seme che se gettato su un terreno, anzi un cuore fertile, produce frutti rigogliosi e abbondanti ed è quella forza straordinaria che ci sostiene anche nei momenti più difficili.

Comunque, tornando a noi, innanzitutto posso dire che con immensa gioia ho trascorso qualche giorno nel nostro Neresine durante le vacanze di Natale, non potevamo concludere in modo migliore l'anno se non su quelle amate rive. Siamo arrivati la sera tardi, una notte meravigliosa con il mare immobile e il cielo limpido illuminato da infinite stelle, il paese era avvolto nel silenzio e le barche riposavano nel porticciolo. Sulla piazza il Duomo con la facciata decorata dalle luci natalizie e un grande albero al centro, inutile dire che Neresine, in qualunque periodo dell'anno ha un suo fascino irresistibile e quell'atmosfera così intima e raccolta fa vibrare forte le corde del cuore che veramente vive di ogni respiro di questa amata terra. Più volte durante la notte, dalla finestra contemplavo quello spettacolo meraviglioso e l'alba è apparsa all'improvviso con i suoi colori più belli. E' incredibile come dopo tanti anni tornare a Neresine per certi versi è come arrivarci per la prima volta, una sorpresa, una passione viva che il tempo o l'abitudine non riescono minimamente a scalfire. Per me è stata una sofferenza, viste le giornate di bonaccia, non avere la barca a disposizione per una bella battuta di pesca, al largo c'erano diversi “caicci”, ma era già meraviglioso stare lì a passeggiare dal porto fino ai Frati e poi ancora oltre, respirare a pieni polmoni quell'inebriante profumo di mare, lontana dai rumori e dal caos della città e contemplare quel paesaggio incantevole. Certo che la pesca è una passione, qualcosa

che i neresinotti si portano dentro nel sangue, un richiamo troppo forte: anche io ho cominciato da piccola con la mia prima tognà e non ho più smesso. Ma la pesca era anche un momento di serenità e di spensieratezza da condividere in famiglia, un modo per stare insieme: tanti bei ricordi sono legati ai pomeriggi trascorsi alla caccia di arboni nelle ricche acque del canale, era una specie di rito, una procedura tutta particolare che prevedeva prima la raccolta delle esche, le famose “bumburatte”, poi occorreva batterle e, possibilmente se ne preparava una buona scorta a terra per evitare di fare troppo rumore in barca e per non trovare gusci sparsi ovunque sui paioli e, infine, cominciava la tanto attesa pesca. Naturalmente il mare calmo, la bonaccia erano condizioni ideali soprattutto quando si stava in tre o quattro persone sul piccolo caiccio e si correva il rischio di aggrovigliare le lenze gli uni con gli altri, ma qualunque tempo ci fosse, non ci scoraggiavamo e si rimaneva lì fino a quando si consumava l'ultima bumburatta o quando ormai era buio fitto e l'ave Maria era già suonata da un pezzo. La maggior parte delle volte si tornava con un buon bottino, la “posizione” aveva funzionato e l'orgoglio dei pescatori era intatto. Qualche volta ci siamo anche dedicati alla pesca con i palamidi, certo escare 150-200 ami non era cosa da poco, ma tutto faceva parte del gioco e alla fatica, alla stanchezza, alle mani rovinare dal filo di nailon e alle dita colorate dai cornar proprio non ci facevamo caso; al tramonto li calavamo e la mattina si salpava presto per alzarli, era uno spettacolo l'alba sul mare immobile e quel silenzio che avvolgeva tutto, anche noi non parlavamo, solo ci si guardava negli occhi e quello bastava, era, sembrava tutto perfetto! E poi c'erano i calamari, se a fine estate

faceva abbastanza freddo ci si poteva cimentare in questa pesca che richiedeva pazienza, ma poteva regalare grandi emozioni: ricorderò sempre una serata molto speciale di un settembre piuttosto fresco, mio marito ed io eravamo andati con il mio caro zio Giorgio a pesca grossa. Lo zio, per quell'occasione era il capitano, cosa insolita per lui, e noi la sua ciurma fedele: arrivammo in posizione, lo zietto ed io subito lasciammo scorrere il filo del pescafondo e mio marito, forte della sua esperienza di anni di canottaggio, si mise ai remi. Fu una serata memorabile, lo zio e io non facevamo altro che tirare su un calamaro dietro l'altro, neri in faccia, alla fine eravamo quasi irriconoscibili ma così felici, è uno dei ricordi più belli che conservo gelosamente nel mio cuore. Tutto quello che si riesce a fare a Neresine è speciale e assume un valore particolare, sarà il luogo di una bellezza straordinaria, i suoi profumi, i suoi colori, quel mare incantato, quel convento immobile sulle acque trasparenti, il cimitero sospeso fra terra e cielo, la bora che soffia fra gli ulivi e le masiere di pietra, sarà che il cuore lì batte veramente e ci fa sentire vivi come in nessun altro luogo, sarà perché a Neresine sono le nostre radici e a quelle nude rocce ostinatamente ci aggrappiamo e non vorremmo mai andare via.... Credo che si possa amare così solo qualcosa o qualcuno a cui si sente di appartenere veramente, un legame indissolubile e sempre più forte con lo scorrere del tempo che, se lo permettiamo, ci porta a scoprire la parte più autentica di noi stessi, un ritorno alle origini che passa obbligatoriamente per quei luoghi e quelle persone che hanno dato valore e significato alla nostra esistenza. Dopo essermi lasciata cullare dolcemente dall'onda dei ricordi, ritorno al presente e alla

nostra vacanza natalizia. Tra qualche "ciacola" e qualche visita e un po' di escursioni nei dintorni, i giorni sono trascorsi veloci, troppo e così è arrivata l'ora di ripartire: un saluto al Duomo, dove si poteva ammirare un bellissimo presepe, al porto, al mandracchio, al convento, a Sonte laggiù, a Bora, insomma un abbraccio fin dove arriva lo sguardo e poi un fiore e una preghiera al cimitero per continuare quel dialogo mai interrotto con chi è passato oltre issando una vela di stelle...

Che dire ancora se non che felice di questa immersione in quel di Neresine attendo la prossima occasione per farvi ritorno e, nel frattempo, lo tengo stretto stretto nel mio cuore.

#### COMUNITA' DI LUSSINPICCOLO

Bando di concorso per gli anni  
2012-2013

Borsa di Studio "Giuseppe Favri-  
rini" di Euro 2.000,00, annuale e  
ripetibile per il corso di studi  
universitari successivi al triennio  
di base per il conseguimento  
della laurea specialistica per  
ricordare Giuseppe Favri-  
nini, esule,  
fondatore della Comunità degli  
italiani non più residenti  
a Lussinpiccolo, con sede a  
Trieste, attuario, dirigente d'a-  
zienda, appassionato insegnan-  
te, profondamente legato alle sue  
radici isolate e agli Ideali di  
Patria, la moglie Renata Fanin  
Favri-  
nini istituisce una borsa di  
studio a favore di uno studente  
universitario discendente da una  
famiglia di esuli dalla Venezia  
Giulia, Isole Quarnerine e Dal-  
mazia, appartenente a nucleo  
familiare associato alla Comunità  
di Lussinpiccolo o ad altra  
Comunità di esuli.

.Possono fare domanda gli  
studenti che abbiano concluso con  
ottimo profitto il corso  
universitario triennale in una  
Università italiana e intendano

proseguire gli studi. A parità di  
merito sarà data la preferenza a  
coloro che abbiano interessi per la  
cultura dei paesi d'origine.

L'ammontare della borsa verrà  
diviso in 2 rate semestrali uguali  
di Euro 1.000,00 ciascuna.

La concessione delle annualità  
successive alla prima saranno  
subordinate ai risultati conse-  
gnati nei semestri precedenti.

Le domande devono pervenire  
entro il **29 febbraio 2012**,  
indirizzate alla Comunità di  
Lussinpiccolo, via Belpoggio 25,  
cell. 3928591188, tel. 040305365,  
e-mail r.favrini@alice.it o  
licia.giadrossi@alice.it e corre-  
date dai seguenti documenti:

- cittadinanza italiana
- appartenenza ad associazione di  
esuli
- fotocopia del libretto universi-  
tario o in alternativa, del diploma  
di laurea triennale
- fotocopia dell'iscrizione al IV  
anno di laurea.

La valutazione delle domande e  
dei candidati per l'attribuzione  
della borsa di studio sarà  
effettuata da una Commissione, il  
cui giudizio è inappellabile.

La composizione della  
Commissione è definita dal  
regolamento depositato presso la  
Comunità di Lussinpiccolo,  
Trieste, via Belpoggio 25.

Gli importi delle rate semestrali  
della Borsa di Studio saranno  
consegnate in occasione delle  
riunioni annuali della Comunità di  
Lussinpiccolo, nei mesi di marzo  
e di novembre.

Il segretario generale

Dr. Licia Giadrossi-Gloria

**Ultimissima:  
Risultati del referendum di  
domenica 22 gennaio 2012.**

**La Croazia e' più vicina all'Eu-  
ropa: Il 66% dice sì. Dal primo  
luglio 2013 la Croazia sarà il  
28mo Paese membro dell'  
Unione europea.**

I croati, pur senza l'euforia tipica delle precedenti fasi di allargamento, hanno detto chiaramente sì all'adesione all'Unione europea. Con oltre il 98% delle schede scrutinate nel referendum tenutosi nel Paese, il 66,24% si è pronunciato a favore dell'adesione, rispetto al 33,17% di contrari. A partire dal primo luglio 2013 la Croazia, secondo paese ex jugoslavo dopo la Slovenia, diverrà così il 28/mo stato membro dell'Unione europea. A testimoniare la mancanza di ottimismo e una certa rassegnazione della popolazione, vi è il tasso di partecipazione di appena il 43,55 per cento dei 4,4 milioni di aventi diritto, il più basso mai registrato in una qualsiasi tornata elettorale tenutasi in Croazia. Finora l'affluenza più bassa in un referendum sull'adesione alla Ue era quella registratasi in Ungheria nel 2003, quando votò il 45,6 per cento degli aventi diritto. "La Croazia ha detto il suo grande sì all'Unione europea dalla quale si attende molto, e sono convinto che i croati sapranno cogliere questa occasione", ha dichiarato il presidente della Repubblica, Ivo Josipovic dopo l'annuncio dei risultati. "Abbiamo preso una decisione storica, cruciale per il nostro futuro, ma il successo dipenderà solo da noi stessi", ha commentato il primo ministro Zoran Milanovic, che insieme a tutti i ministri, i deputati e altre cinquecento personalità della vita pubblica croata ha preso parte nel palazzo del parlamento a una celebrazione ufficiale. I leader del fronte del no, per lo più composti da organizzazioni nazionaliste e ultraconservatrici, sostengono che la bassa affluenza, al di sotto del 50 per cento degli aventi diritto, mette in dubbio la legittimità, seppur non la legalità, del referendum, e hanno chiesto la sua ripetizione. La campagna referendaria si è svolta all'ombra

della crisi dell'eurozona, e molti croati negli ultimi mesi hanno visto affiorare dubbi sull'opportunità di unirsi a una comunità in grande difficoltà. Alla fine ha prevalso il pragmatismo con la convinzione che una nazione piccola, ormai già economicamente legata ai Paesi dell'Ue e con la valuta nazionale, la kuna, di fatto vincolata all'euro, non ha una vera alternativa e che comunque si stia meglio dentro che fuori. Molti altri vedono l'adesione come il compimento di un sogno nazionale, iniziato nel 1991, al momento della proclamazione dell'indipendenza dalla Jugoslavia socialista, e l'ingresso in Europa significa lasciare per sempre alle spalle il passato balcanico, contrassegnato da tensioni etniche, instabilità politiche, più di una volta nel corso del Novecento sfociati in sanguinose guerre civili. I negoziati di adesione sono durati quasi sei anni e durante questo processo la società croata è cambiata a vista d'occhio. Il grado di difesa dei diritti umani e la protezione delle minoranze etniche, in primo luogo quella serba, è oggi a un livello inimmaginabile negli anni Novanta. La lotta alla corruzione e al crimine organizzato, uno dei criteri più importanti posti da Bruxelles, hanno portato in carcere decine di imprenditori e ex ministri, incluso l'ex premier Ivo Sanader. Ora la parola passa ai parlamenti dei Paesi membri che, prima della data prevista per l'ingresso effettivo, a luglio 2013, dovranno ratificare il Trattato di adesione della Croazia. (Di Franko Dota. ANSA del 22 gennaio alle ore 22.56)

#### CURIOSITA'

Tutti sappiamo che nella nostra isola non ci sono vipere (meno male!) e che tale strana anomalia

naturalistica, scientificamente accertata, risale ad una leggendaria maledizione che S. Gaudenzio, durante la sua permanenza eremitica su una grotta in cima al monte Ossero, aveva loro inferto. Considerando che l'abitato per tale rettile sarebbe quello ideale per la sua presenza e diffusione, sicuramente una spiegazione meno...fantastica, doveva pur esserci. Abbiamo trovato e pubblichiamo qui di seguito uno stralcio da un articolo apparso sulla rivista "Panorama" della "EDIT" (La casa editrice di Fiume che pubblica anche il noto giornale per la minoranza di lingua italiana in Croazia: "La voce del Popolo") nel quale Marino Vocci, autore della guida: "In cammino oltre i confini tra isole e mare" ed. 2011, parla dell'antico borgo di Ossero dove conclude il suo itinerario storico-letterario-turistico.

#### Ossero, dove Lussino incontra Cherso.

(...) Una leggenda che ci è stata riferita da un istriano delle saline e della pietra bianca di Pirano, il naturalista Sergio Dolce. Secondo questa leggenda, San Gaudenzio, vescovo di Ossero dal 1024 al 1042 e poi esiliato nel 1044 perché in disaccordo con i nobili della cittadina - che, va ricordato, tra il sesto e il settimo secolo raggiunse il massimo della sua grandezza, tanto da essere considerata la vera capitale delle isole (Cherso la sostituirà solo a partire dalla metà del 1400) - si ritirò in una grotta di questo monte che arriva a quasi seicento metri, dove visse pregando. E proprio grazie alle preghiere di San Gaudenzio, le isole di Cherso e Lussino, vennero liberate dai serpenti velenosi, tanto che ancora oggi molti credono che le pietre cristalline della grotta dove visse il Santo, aiutino a guarire dalle malattie circolatorie e soprattutto



proteggano dal morso dei serpenti. In realtà nelle isole di Cherso e Lussino sono assenti solo le vipere, ma sono presenti altri rettili; quali il serpente gatto (*Telescopus fallax*) ed il colubro lacertino (*Malpolon monspessulanum*) colubridi opistoglifi (denti veleniferi in fondo al palato), che non costituiscono però un pericolo serio per l'uomo.

Il fenomeno è spiegabile scientificamente. Durante il periodo più freddo dell'ultima glaciazione della nostra amata terra, (Wurm, 15.000-20.000 anni fa) il mare si abbassò notevolmente e l'Alto Adriatico divenne una pianura percorsa da fiumi, con la costa che si sviluppava più o meno su una congiungente Ancona- Zara. A causa del clima freddo molte specie eteroterme (a sangue freddo come le vipere) ed amanti del clima mediterraneo, si erano rifugiate più a Sud nei Balcani, in Grecia e nell'Asia Minore.

Conclusa la glaciazione, questi animali cominciarono a diffondersi verso nord e verso nord-ovest, ma non riuscirono a colonizzare alcune isole (sull'isola di Veglia invece le vipere sono presenti, in quanto, essendo l'isola molto vicina alla costa, il suo isolamento dovuto all'innalzamento marino è avvenuto più tardi), in quanto nel frattempo, a causa dello scioglimento dei ghiacci, il livello marino si era alzato fino alla costa attuale (circa 10.000-12.000 anni fa). Scienza e leggenda ci ricordano che le vipere, come anche i cinghiali, non nuotano !

## Si invitano

**Tutti i neresinotti e amici al di qua, ma anche al di là dell'ormai prossima ex frontiera, a partecipare con lettere, notizie, fotografie, racconti e ricordi alla redazione di questo giornalino**

## ATTUALITA'

### IL NAUFRAGIO DELLA COSTA CONCORDIA

Come tutti sanno, intorno alle ore 21 del 13 gennaio scorso, mentre era in navigazione tra Civitavecchia e Savona per la prima tappa della crociera "Profumo degli agrumi", la gigantesca nave da crociera Costa Concordia, durante una manovra (molto azzardata e discussa) di accostamento all'isola del Giglio, ha impattato un gruppo di massi che affioravano dall'acqua, procurando un enorme squarcio sull'"opera viva" della nave che costringeva il comandante ad invertire la rotta e ad arenare la nave poco distante dagli scogli dell'isola, dove si adagiava sul lato di dritta.



*Volutamente non abbiamo voluto inserire la foto della Costa Concordia arenata ed adagiata sugli scogli, ma riprenderla in tutta la sua imponenza durante la navigazione*

Non potevamo chiudere questo giornalino senza commentare questa tragica notizia, che oltre ad aver procurato la perdita di molte vite umane, colpisce e rattrista particolarmente la nostra Comunità che ha le sue radici in luogo prettamente marinaro qual'è la nostra Neresine e più in generale le isole di Cherso e Lussino. Infatti in ognuna delle nostre famiglie, si annoverano tra i suoi componenti molti marinai, che a vario titolo e mansione - per lo più ufficiali e comandanti-hanno degnamente ed onorevol-

mente illustrato questa nostra peculiare tradizione.

A tal proposito, spinti dall'emozione che ci ha procurato questa notizia e ancor più la visione delle tristi immagini della bellissima nave che si inclinava sempre più, adagiandosi dolcemente sul mare come un fantastico ed immenso corpo vivo, che dopo essere stato proditoriamente colpito a morte, si accascia spossato, privo delle naturali energie, fino ad esalare dolente il suo ultimo respiro. Se ci sono state colpe, e sembra che ci siano state, il responsabile o i responsabili che le hanno commesse dovranno assolutamente rispondere delle loro azioni.

Tra gli associati alla nostra Comunità, c'è un giovane e brillante comandante di una analoga nave da crociera - la Diamond

Princess - che fa parte della flotta Carnival, tra l'altro proprietaria della Costa Crociere, che risponde al nome di Dino Sagani, 40 anni, figlio di Giuseppe, anche lui...comandante (ora in pensione), come del resto lo furono il nonno Clemente ed il bisnonno Giuseppe (Bepo) Canaletti.

Ebbene gli abbiamo spedito una e-mail chiedendogli di esprimere la sua opinione ad un nostro particolare quesito. Ecco il testo della lettera:

Carissimo Dino,  
Nel nostro giornalino "Neresine" che uscirà il prossimo mese, ho ancora spazio libero, vorrei riempirlo, sull'onda dell'emozione che ha suscitato in tutto il mondo la tragedia della Costa Concordia, con un tuo pensiero ad una mia precisa domanda (non ti chiedo assolutamente di commentare il fatto in se). La domanda è questa: "Esiste ancora tra lo staff

tecnico, ufficiali in particolare, a cui compete il governo e la conduzione di queste enormi navi, una coscienza marinaresca intesa come rispetto della tradizione e delle regole nobili e generose del mare? o l'ambiente commerciale e fatuo, che credo regni in questi lussuosi e mastodontici alberghi galleggianti, fa dimenticare tutto? Insomma il "mare" diventa un optional?

Ed ecco quanto ci ha risposto:

Innanzitutto, scusa per il ritardo della mia risposta, ma al momento sono in Nuova Zelanda al Comando del Diamond Princess e sto facendo crociere fra la Nuova Zelanda e l'Australia e nell'ultima settimana il tempo non e' stato molto favorevole. Anche adesso ho dovuto fare dei cambiamenti di rotta perche abbiamo vento sopra i 50 nodi e dobbiamo attraversare il Tasman Sea che è ben conosciuto per uno dei mari più difficili...

Questa grandissima tragedia ha procurato a tutti noi un grande dolore, sia per le persone che sono state direttamente interessate nella perdita dei propri cari, ma anche per il dolore di vedere una nave così bella arenata su un fianco come una grande balena umiliata ed uccisa per chissà quale colpa. Una tristezza assoluta che colpisce tutta la marineria, non solo Italiana, ma mondiale. Se le indagini in corso dovessero confermare, anche solo in parte, le notizie che si leggono di giorno in giorno sulla stampa, penso proprio che chi era al comando dovrà rispondere delle sue azioni, e che quella persona non porta in se sangue da marinaio che invece sembrerebbero avere altri giovani ufficiali che hanno dimostrato, rimanendo sino alla fine ad aiutare quelle 300 persone che erano rimaste a bordo e lasciate allo sbaraglio senza informazioni adeguate. Rispondendo alla tua domanda: se chi è

## HANNO SOSTENUTO LA COMUNITA' DI NERESINE

Offerte fatte al Raduno 2011 quale somma aggiuntiva alla quota di partecipazione:

(in euro)

Brun Pinuccia 10, Pocorni Oreste 20, Canaletti Carlo 10, Rocchi Giuseppe 40, Menesini Domenico 10, Lauricelli Katia 30, Lauricelli Costanzo 20, Marinzulich 10, Zucchi Flaminio 10, Zucchi Sergio 10, Affatati Massimo 20, Zanelli Aldo 10, Cernaz Mario 20, Anelli Giannina 5, Berri Mariarosa 50, Rocconi Corrado 20, Sucic Maria, 20, Anelli Carmen 10, N.N 50,

Offerte precedenti e successive al raduno pervenute in c/c:  
(primo elenco 2011-2012)

Menesini Domenico (Roma) – Pro Comunità	30
Camalich Gina (TS) – Pro giornalino	20
Soccolich Alfio (TS)	15
Canaletti Luciano (VE-Mestre) – Offerta sostegno	30
Damiani Stefano (UD) – Pro periodico Neresine	10
Menesini Antonio (Roma) – Pro Comunità	50
Udina Rino (USA) – Sostegno Notiziario Neresine	50
Anelli Giannina (VE-Marghera) – Pro Giorenalino	20
Scopinich Federico (GE) – Pro Giornalino	15
Minissale Gianfranco (FI-Contea) – Contributo	25
Soccolich Tea (TS) – Sono di Neresine aderisco alla Comunità	15
Buccaran Sabino (USA) – Pro Comunità	\$ 50
Zorovich Geraldine Moore (USA) – Pro Comunità	25
Sagani Giuseppe (TS) – Per il Foglio da Pino e Dino Sagani	20
Distefanio Ennio (TV)	30
Ottoli Gaudenzio (VE-Marghera) – Offerta	20
Canaletti Immacolata (Roma) -. Per il nostro Giornalino	20
Bonich Bracco Fides (GE) – Pro stampa	15
Canaletti Fiorella (VE) – Contributo Comunità Neresine	10
Berri Roberto e famiglia (TS) - Sostegno & solidarietà 2011	30
Pocorni Cristina (RA) - Contributo per Neresine	40
Maurini Norma (TA) - Contributo Comunità di Neresine	20
Lecchi Giuseppe (VE-Marghera) – Contributo	20
Lecchi A.Marie (VE-Marghera) – Contributo	20
Quarti Daniele (VE-Marghera) – Contributo	20
Marinzulich Anna (TS) - Pro Comunità	30
Rocconi Fulvio (TS) – Contributo	10
Anelli Marco (Ve-Mestre) - Auguri e buone feste a tutta la Comunità ed un piccolo pensiero per il Foglio	50
Rocconi Corrado (Spinea-VE) - Contributo gestione Comunità di Neresine anno 2012	30
Bracco Imma (N.Y. USA) - Pro Comunità	30
Giurissa Bruno e Bracco Pia (TS) - Grazie per l'impegno	20
Anelich Lina (LI) – Abbonamento	30
Buccaran Nidia (Ge) – Sostenitrice	20
Affatati Camalich Ileana (PD) - Sostenitore foglio Neresine	40
Rocconi Giuliano e Buccaran Leocadia (TS) – Sostenitori	30
Anelich Graziana Casmi (LI) - Tanti ringraziamenti e auguri	20
Menesini Nicolina (GE) - Sostegno alla Comunità di Neresine	30
Soccolich Alfio (TS)	15
Sokolic Anne (Williamstown - Australia) - Pro Giornalino \$	40
Bracco Poli Maria Gabriella (TV) – Associazione Neresine	20
Martinoli Don Nevio (GE)	15

al comando, non da l'esempio al suo equipaggio, allora si non esiste coscienza e nobiltà per nessuno. Voglio però pensare che questa non sia la regola ma un'eccezione e che la tradizione del mare esiste ancora nei cuori degli ufficiali Italiani come ha dimostrato quel giovane terzo ufficiale sul Concordia.

Al momento ti mando i miei più cordiali saluti  
Dino Sagani

### COSI' PER RIDERE

Per terminare con un po' di allegria, che nella vita non guasta mai, eccovi alcune storielle tratte dal libro: "Fiabe – Leggende – Novelle paesane – Storielle – Barzellette in dialetto triestino" Raccolte da Gianni Pinguentini. Borsatti editore – ed. 1955

#### La boca granda

Una signora, bela in tuto el resto, la gaveva la boca massa granda, e sicome per questo la se aviliva, i ghe gaveva dito che per rimediare el difeto, la doveva sempre parlar sotovose e coi lavrii quasi serai.

Un giorno la decidi de scominziar la cura e, ala serva che ghe domandava cossa che la gaveva de far de pranzo, la ghe rispondeva: *Fe fesùì*, ma tanto pian e coi lavri tanto strenti che la dona no capiva quel che la diseva.

-Cossa la disi, porona, cossa go de far? E la siora de novo, ancora più a pian: *Fe fesùì...*

- Cossa parona? La parli più forte, che no capisso gnente!

E la parona la tornava a ripeter: *Fe fesùì*, no so quante volte, senza farse mai capir.

Ma la serva ormai stufa, la ghe disi: *La se decidi parona perchè se no oghi no magnemo; cossa go de far?*

Visto che no la podeva far diversamente per farse intender, la parona allora la ga spalancà la bo-

Zanelli Riccarda (Camporosso-IM) Per sostegno giornale	20
Minissale Mario (Contea-FI) – Sostegno redazione giornalino	25
Rocchi Alfio (PE) – Foglio Neresine 2012	50
Zulini Roberto (Monfalcone-GO) – Contributo	20

**GRAZIE NERESINOTTI! I VOSTRI CONTRIBUTI RAPPRESENTANO IL NOSTRO UNICO INTROITO. NON ABBIAMO SPONSOR E NON RICEVIAMO CONTRIBUTI DA ALCUN ENTE PUBBLICO O PRIVATO NE' NAZIONALE NE' LOCALE. SOLO GRAZIE ALLA VOSTRA GENEROSITA' POSSIAMO REALIZZARE TUTTE LE NOSTRE INIZIATIVE.**

**Avvertenza:** Appena riceviamo la comunicazione dalle Poste dell'avvenuta entrata in c/c di un Vostro versamento, pubblichiamo immediatamente nel nostro sito, nella sezione "Sostenitori", La data del versamento, il Vostro nominativo e l'eventuale causale.

ca larga come una boca de forno e a sbregagola, la ga zigà: *Fa fasoi, in maloraza tua! Gavevo za la boca abastanza strenta, e adesso per colpa tua, la go più larga de prima! Fa fasoi, te digo, bruta sorda campana de servaza malignasa!*

#### La barufa dei do dispossenti

Ghe iera dô dispossenti (NdR: invalidi, mutilati). Uno iera senza gambe, l'altro, orbo de tuti dô oci. I se meti d'acordo de far società insieme, e andar in giro pel mondo a domandar la carità, dividendo le spese e i guadagni.

I parti: i passava per tanti paesi, e i afari ghe andava pulito. Ma un giorno in osteria, per un stupidez de gnente, el zoto e el orbo i taca a contrastar. A un dato momento, quel senza gambe el ghe disi a quel che no gaveva oci: *Se no te la finissi, te fico una piada che te buto fora de la porta!*

-Cossa?- ghe fa l'orbo- volessi veder anca questa!

#### El mulo botegher

Un paron de botega magnativa, el gaveva un garzon novo, stupido come un cocal. No'l saveva proprio moverse. Ogni momento el ghe ne combinava una.

El bottegher dopo una più grossa delle altre, el lo ciapa e el ghe disi

- *Ara, mi te go tignù fin adesso sperando che te se fazi, ma vedo che più tempo che te son qua, e meno te impari. Scometo che no no te sa ancora quanti eti che ga un chilo. No go visto mai un ragazzo più duro de ti. Mi te licenzio, trovite un altro paron!*

- *Sì po' che so quanti eti che ga un chilo! ghe rispondi el garzon.*

- *E quanti?*

- *Nove eti giusti, po'!*

- *Cossa*

- *ghe fa el paron*

- *speta, speta, no te licenzio. No te son tanto stupido come te me parevi. Te tegno.*



*La vecchia fontana della piazza salvata dalla demolizione e oggi ornamento in una casa neresinotta*

## FOTO DI UNA VOLTA



### COMUNICANDI DI NERESINE 1934

**Le prime tre davanti da sinistra:** Enza Bracco  
Clara Soccoli, Elsi Descovi.

**Prima fila da sinistra:** Maria Bracco, Ninci  
Castellani, Madia Marchi, ..?.., Anna Camali,  
Lorna Menesini, Francesco Soccoli, ...?...,  
Leda Rucconich, Mattea Soccoli, Maria Ruc-  
coni, ...?..., ...?..., Mario Zorovich, Antonio  
Soccoli, Costantino e Gaudenzio Soccoli  
(NdR: i gemelli dei modellini esposti a S. M.  
Maddalena).

Marianna Camali, Costantino Camali, ...  
Giusto Bracco, Vito Marinzuli, ...  
Venanzio Soccoli (Pescine)

Maestra Lucia Faustini, Giorgio Sigovini,  
Domenico Boni (viso sfocato), Venanzio  
Soccoli, Padre ...?..., Marino Soccoli, Lino  
Bracco.



### COMUNICANDI DI NERESINE 1940-1941

**I chierichetti in primo piano da sinistra a destra:**

Lino Sigovini, Toni Pinesic, Simeone Soccoli, Mario Carli, Nino Russin, Nino Bracco, Pio Berri, Gaudenzio Cavedoni,  
Toni Soccoli (Postolic)

**Prima fila di bambine sempre da sinistra:**

Ida Camali, Maria Soccoli, Rita Camali, Clementina Saganich, Gina Marinzuli, Luisa Sattalich, ...?..., Padre Teofilo  
Guggia, Romano Boni, Maria Burburan, Anna Burburan, Mafalda Radoslovi.

**Seconda fila sempre da sinistra:**

Roberto Mares, Edoardo Lechich, Rolando Cavedoni, Emilio Rucconi, Tino Mavrovich, Edda Talatin, Toni Bracco,  
Diana Soccoli, Anita Soccoli, Clementina Canaletti, Vittoria Rucconi.

**Terza fila da sinistra:**

Toni Glavan, Antonio Camali, Lucio Marconi, Giovanni Bracco, Marino Zorovich, Lino Soccoli, Maurini, Giordano  
Ban, Giuseppe Lecchi.